



Regione Veneto



Provincia di Padova



Comune di Abano Terme

Adozione | D.C.C. n. del
Approvazione |

P.01a

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Relazione tecnica di progetto

novembre 2015

Comune di Abano Terme

Sindaco - Dr. Luca Claudio

Assessore all'Urbanistica - Dr. Luca Claudio

Responsabile del procedimento:

Arch. Maurizio Spadot

PROGETTISTI:

Arch. Fernando Tomasello

Gruppo di progettazione urbanistica

ATeS srl

PROTECO

Enrico Ioppolo

Tepco

Dr. Urb. Valentina Luise

Dr. Urb. Antonio Visentin

Studio Agronomico:

Agriplan

Dott. Agr. Giacomo Gazzin

Arch. Silvia Drago

VInCA

SELC

Dott. Francesco Scarton

Studio Geologico:

Prof. Geol. Gino Borella

Dott. Pietro Cevese

Energie rinnovabili

Arch. Paola Basso

RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO

1. INTRODUZIONE	2
1.1 La pianificazione territoriale comunale	2
1.2 I processi per il Piano.....	3
1.3 La struttura del Piano.....	4
2. CARATTERI DEL TERRITORIO. SEGNI, LUOGHI E MATERIALI DEL PAESAGGIO.6	
2.1 I caratteri.....	6
2.2 Segni, luoghi e materiali del paesaggio	9
2.3 Materiali del paesaggio	11
3. IL QUADRO CONOSCITIVO. ANALISI COMPLESSA DI UN TERRITORIO.....	13
3.1 La coerenza del piano con la programmazione sovraordinata	14
3.2 Il contesto territoriale. Un'analisi per l'individuazione delle dinamiche	24
3.3 Il contesto locale. Un territorio in evoluzione	26
4. IL PROGETTO DI PIANO	28
4.1 Criteri per la definizione di strategie e obiettivi per il piano.....	29
4.2 Caratteri dimensionali e parametri di riferimento	31
4.3 I ruoli consolidati e le esigenze emerse	45
4.4 Una traduzione sostenibile degli obiettivi del PAT	48
4.5 Le scelte progettuali.....	52
4.6 L'apparato normativo	77
4.7 La perequazione urbanistica, i crediti edilizi e la compensazione urbanistica	78
5. GLI STUDI A SUPPORTO DEL PIANO.....	83
5.1 La valutazione ambientale strategica.....	83
5.2 La valutazione di incidenza ambientale.....	84
5.3 La valutazione di compatibilità idraulica.....	84

1. INTRODUZIONE

Nell'odierno clima culturale di innovazione della strumentazione urbanistica si inserisce la LR n.11/04, una legge che innova profondamente il proprio corpo normativo separando la componente strategica da quella gestionale ed ordinaria. Muta il rapporto tra le diverse parti che costituiscono il piano, con assunzione di importanza degli elaborati di carattere analitico, il tipo di articolazione territoriale e normativa.

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI) (LR n.11/04 - articolo12, co.1).

Il PAT ha il compito di costruire il disegno complessivo della pianificazione urbanistica del territorio e di stabilire i contenuti e le regole per la gestione della pianificazione operativa, a sua volta governata tramite altri strumenti urbanistici. In questo modo, si verifica una separazione tra la formulazione delle azioni e la loro attuazione.

Un piano di questo tipo, per la sua funzione guida, si caratterizza per il governo di tutto il territorio sottoposto a pianificazione ed ha il compito di mettere ordine e prospettare il futuro costruendo degli scenari, di medio e lungo periodo sull'uso delle risorse territoriali, volta a realizzare gli obiettivi prefissati.

I contenuti prevalenti delle decisioni riguardano la direzione complessiva dell'agire, la strutturazione del complessivo processo di pianificazione del territorio ed il governo delle risorse e dei comportamenti degli attori.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale (LR n.11/04 - articolo12, co.2).

1.1 La pianificazione territoriale comunale

Tramite il PAT l'Amministrazione Pubblica ha sviluppato, un processo ordinato ed integrato, rivolto al conseguimento degli obiettivi strategici, intenzionalmente concepito ex-ante e formato da una serie di proposte più o meno rigide di azioni future, coerenti e coordinate in politiche. Con il PAT l'Amministrazione ha operato al fine di ridurre l'incertezza insita nel governo del territorio, strutturando un insieme coerente di premesse decisionali orientate all'azione e manovrando in modo deliberato le risorse territoriali presenti nell'area al fine di un cambiamento dell'assetto territoriale. Il Piano ha identificato i problemi ritenuti rilevanti e ha individuato le azioni necessarie al loro superamento, all'interno di un quadro complessivo che riguarda tutte le scelte che potranno essere effettuate nel territorio governato, senza vincoli temporali e senza prefigurare gli attori. Il Piano risulta quindi essere caratterizzato dalla definizione di un progetto politico, dalla strutturazione di un quadro delle conoscenze organico ed approfondito e dall'individuazione dei problemi e delle loro soluzioni raggruppate in politiche finalizzate al progetto.

L'enfasi delle decisioni è posta non sulle azioni, ma sui problemi, sul coordinamento tra gli attori, le risorse e le azioni, e sulla comprensibilità delle risorse, delle azioni e delle regole che sovrintendono queste azioni.

Le sue peculiarità sono la coerenza e la conformità agli obiettivi perché gli operatori non sono individuati a priori e specificatamente, non esiste una priorità fra le varie azioni prospettate e non esiste un'organizzazione cronologica delle future realizzazioni, così che le azioni devono essere esaminate contemporaneamente e giudicate nel loro insieme in funzione della capacità complessiva di raggiungere gli obiettivi. Il PAT non si limita quindi ad individuare e stabilire le soluzioni ai problemi già posti, ma grazie alla sua logica strategica, uno dei suoi compiti fondamentali è proprio quello di individuare i problemi e stabilirne le modalità di soluzione, i cui contenuti concreti sono rimandati alla parte gestionale. Per la sua natura di piano strutturale a forte contenuto politico, quindi, il PAT, poco si presta a valutazioni di tipo operativo: mancano, infatti, il carattere attuativo delle scelte e la possibilità di interpretazioni per parti che configurano le azioni di trasformazione da valutare, mentre è forte il suo contenuto di indirizzo per le valutazioni che verranno effettuate dal piano degli interventi.

Il nuovo processo di Piano è integrato dalla procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista nell'articolo 4, in linea con le emergenti tematiche di difesa e tutela ambientale nonché di sviluppo sostenibile introdotte a livello comunitario (Direttiva 2001/42/CE).

1.2 I processi per il Piano

La Relazione Tecnica di Progetto espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), in riferimento alla Legge Regionale n.11/2004 Norme per il governo del territorio e alle caratteristiche territoriali del Comune di Abano.

La normativa regionale prevede che la pianificazione territoriale sia articolata in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (PI). Molteplici sono, inoltre, le innovazioni di merito e procedurali introdotte dalla stessa.

La redazione del Piano è stata, infatti, preceduta dalla predisposizione di un Documento Preliminare (LR n.11/04 - articolo 3), quale documento strategico predisposto da parte della Giunta Comunale in cui sono stati riportati gli obiettivi generali che si intendevano perseguire con il Piano e le scelte strutturali di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio. L'iter seguito per la redazione del PAT è stato conforme alla procedura ordinaria dell'articolo 14 della LR n.11/04.

Il Documento Preliminare ha rappresentato la piattaforma programmatica sulla quale, in attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, si è avviato il confronto di consultazione (LR n.11/04 - articolo 5) e si sono sviluppate le strategie e le azioni del Piano. È così stato dato avvio alla fase di consultazione con gli Enti pubblici territoriali, con le Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le Associazioni Economiche, Sociali ed Ambientali, nonché con Gestori di servizi pubblici o di uso pubblico. Tale attività è stata espletata mediante più incontri e riferita all'intero ambito territoriale, coinvolgendo, inoltre, la cittadinanza sui contenuti dello schema di documento. Fase che si è conclusa con la predisposizione da parte della Giunta Comunale di un atto di espletamento della fase di concertazione relativa al Documento Preliminare, attraverso l'approvazione di una apposita relazione che ha esposto le

risultanze della concertazione senza alcuna modifica agli obiettivi posti dallo stesso (Relazione conclusiva degli esiti della consultazione).

In contemporanea alla formazione del PAT è stata avviata anche la predisposizione del Quadro Conoscitivo, costruito sulla base degli indirizzi dati dalla Regione Veneto, con lo scopo di analizzare lo stato del territorio e i processi che lo caratterizzano.

Con la LR n.11/04 la Regione Veneto ha dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE che introduce, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Ai sensi dell'articolo 4 della LR n.11/04, il PAT è stato sottoposto alla VAS al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La VAS ha valutato gli effetti derivanti dall'attuazione del PAT, evidenziando la congruità delle scelte dello strumento rispetto agli obiettivi di sostenibilità dello stesso, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Gli obiettivi enunciati nel Documento Preliminare, condivisi e confermati a seguito della fase di consultazione (LR n.11/04 - articolo 5), approfonditi con le analisi del Quadro Conoscitivo, valutati dalla Valutazione Ambientale Strategica, trovano espressione grafica principalmente nelle 4 tavole del PAT e gestionale nelle norme tecniche.

Nella formazione del Piano ha, quindi, rivestito una componente fondamentale la formazione del Quadro Conoscitivo (LR n.11/04 - articolo 10) come strumento di analisi e conoscenza indispensabile per la definizione delle azioni strutturali (capitolo 4.1) e la VAS quale strumento per la valutazione delle scelte e la definizione degli scenari di riferimento.

1.3 La struttura del Piano

Nei capitoli che seguono è illustrato il progetto del PAT di Abano. Scopo della presente relazione è illustrare gli obiettivi e le azioni che il PAT ha definito ed i processi, analitici e valutativi, che ne hanno supportato la scelta: un aiuto logico alla comprensione delle dinamiche che hanno condotto alla definizione delle strategie di piano.

L'illustrazione del progetto segue un percorso dettato da queste premesse. Una prima parte (capitolo 2) è dedicata ad una riflessione sugli elementi che hanno strutturato la forma insediativa alla ricerca dell'insieme di regole che hanno guidato e dato forma specifica al territorio disperso Veneto. Il progetto di Piano propone di considerare questi elementi come invarianti del territorio, come elementi cioè che non solo debbono essere conservati, ma dei quali occorre utilizzare la capacità regolativa, il divenire veri e propri dispositivi di costruzione del territorio.

In una seconda parte (capitolo 3) l'attenzione viene posta sui tre livelli di analisi indagati rispetto: alla programmazione sovracomunale (per verificarne la coerenza), alla scala territoriale (per controllarne le dinamiche territoriali in atto) e alla dimensione locale (per riconoscerne i caratteri). Ognuno di questi livelli allude ad un possibile scenario, ad una possibile evoluzione della città, che richiama la necessità di un principio d'ordine che ne eviti alcuni possibili esiti. Fanno parte di questa sezione alcune elaborazioni specifiche, documenti essenziali del progetto di piano relativi all'analisi di rango territoriale e al dimensionamento. Allegati che sono stati posti in appendice a tale

relazione al cui interno compaiono esclusivamente i riferimenti peculiari che hanno contribuito alla formazione del Piano e ai quali si rimanda per una esaustiva trattazione.

In una terza parte (capitolo 4), infine, viene illustrato il progetto di Piano a partire dalla definizione embrionale degli obiettivi posti con il Documento Preliminare fino alla determinazione delle azioni strutturali.

2. CARATTERI DEL TERRITORIO. SEGNI, LUOGHI E MATERIALI DEL PAESAGGIO

2.1 I caratteri

In regioni di antica antropizzazione come il Veneto il territorio ci appare oggi come un immenso palinsesto: sui suoi caratteri originari si sono depositate, nel tempo, le tracce di differenti popolazioni, culture, attività e tecniche.

La loro permanenza immutata nel tempo e la loro persistenza attraverso modificazioni, è testimone di un lungo processo di selezione cumulativa durante il quale i caratteri del territorio sono divenuti di volta in volta, entro una nuova forma sociale, occasione per un nuovo e diverso rapporto degli abitanti con il loro territorio.

Trattenendo una parte dei segni del passato, distruggendone un'altra parte e sovrapponendovi nuovi segni e nuove impronte le diverse forme di organizzazione sociale che nel tempo lungo si sono succedute hanno costruito il territorio quale oggi possiamo osservarlo: un territorio nel quale riconosciamo i segni della colonizzazione romana, dell'insediamento rurale ed urbano medioevale, fino a quelli più recenti di una fase di industrializzazione accelerata.

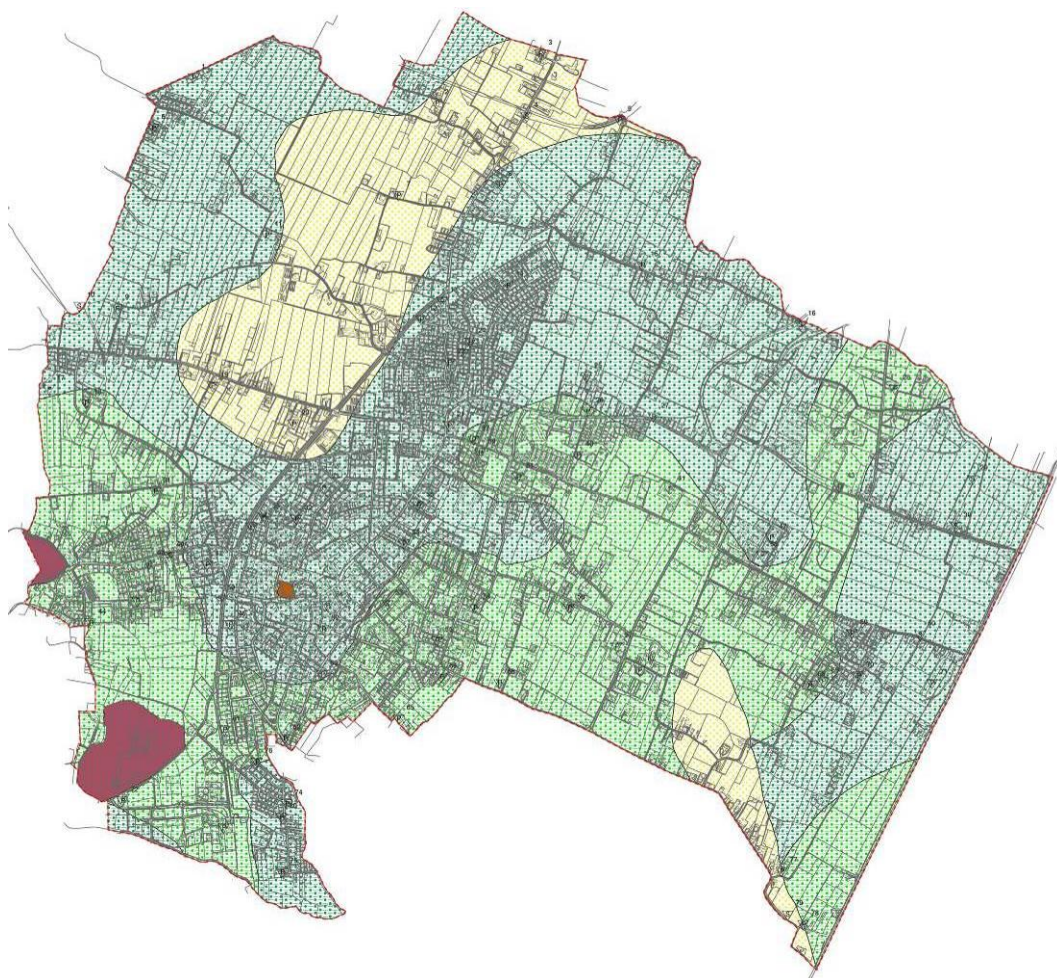


Figura 1 – Carta litologica (studio geologico)

Essi costituiscono tanti strati tra loro non sempre coerenti che tengono il territorio perennemente in tensione e movimento, compito del PAT è dirigere tensioni e movimenti verso esiti coerenti alle aspirazioni di lungo periodo degli abitanti.

Porre all'inizio di questa relazione la carta litologica, quella idrogeologica e dell'uso del suolo ha un senso molto preciso: intende mettere in primo piano gli strati apparentemente più distanti dalla superficie e dalla vita quotidiana e segnalare gli innumerevoli punti di contatto, tra un territorio complesso ed il suo supporto.

Tra tutti: valutare i dissesti idrogeologici attivi e potenziali, il cui scopo fondamentale è quello di far sì che le valutazioni urbanistiche, sin dalla fase della loro formazione, tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, e monitorare il consumo di suolo. In sintesi, nel governo del territorio risulta sempre più fondamentale verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio e monitorare il consumo di suolo.

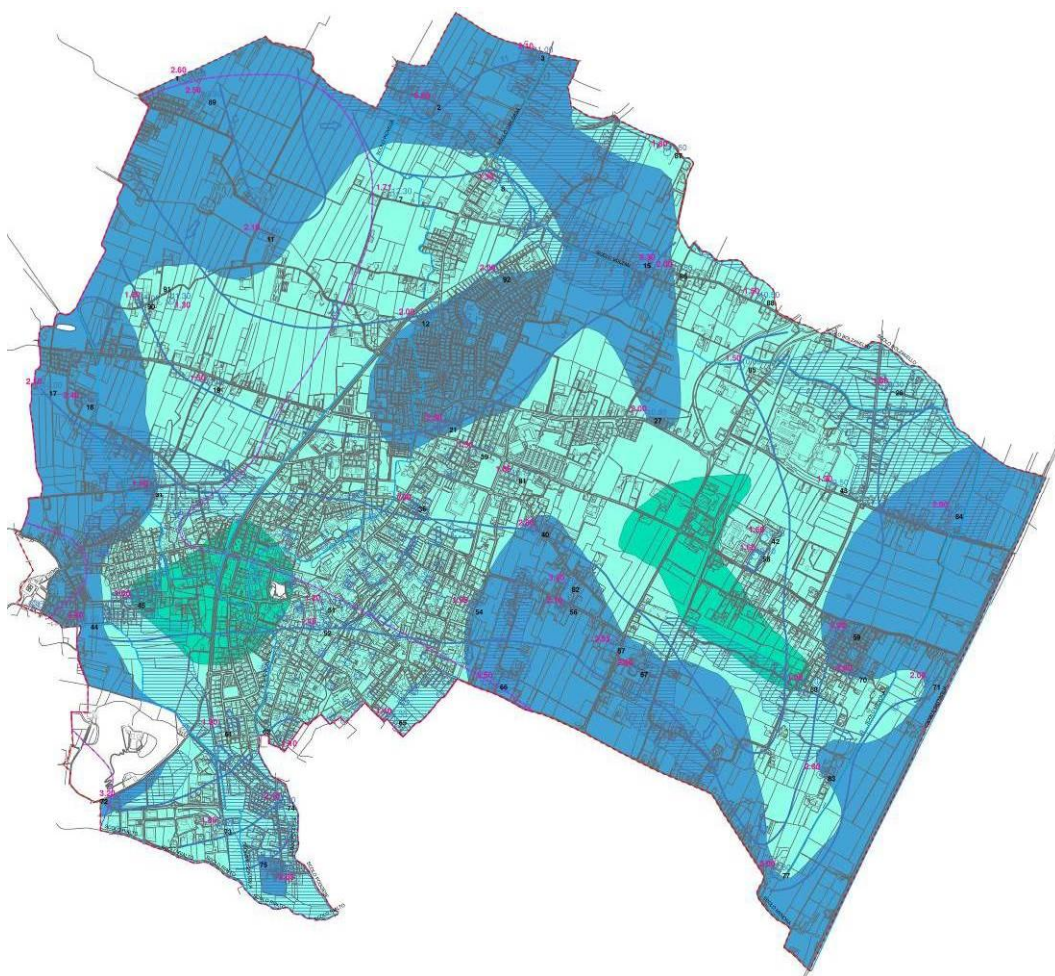


Figura 2 – Carta idrogeologica (studio geologico)

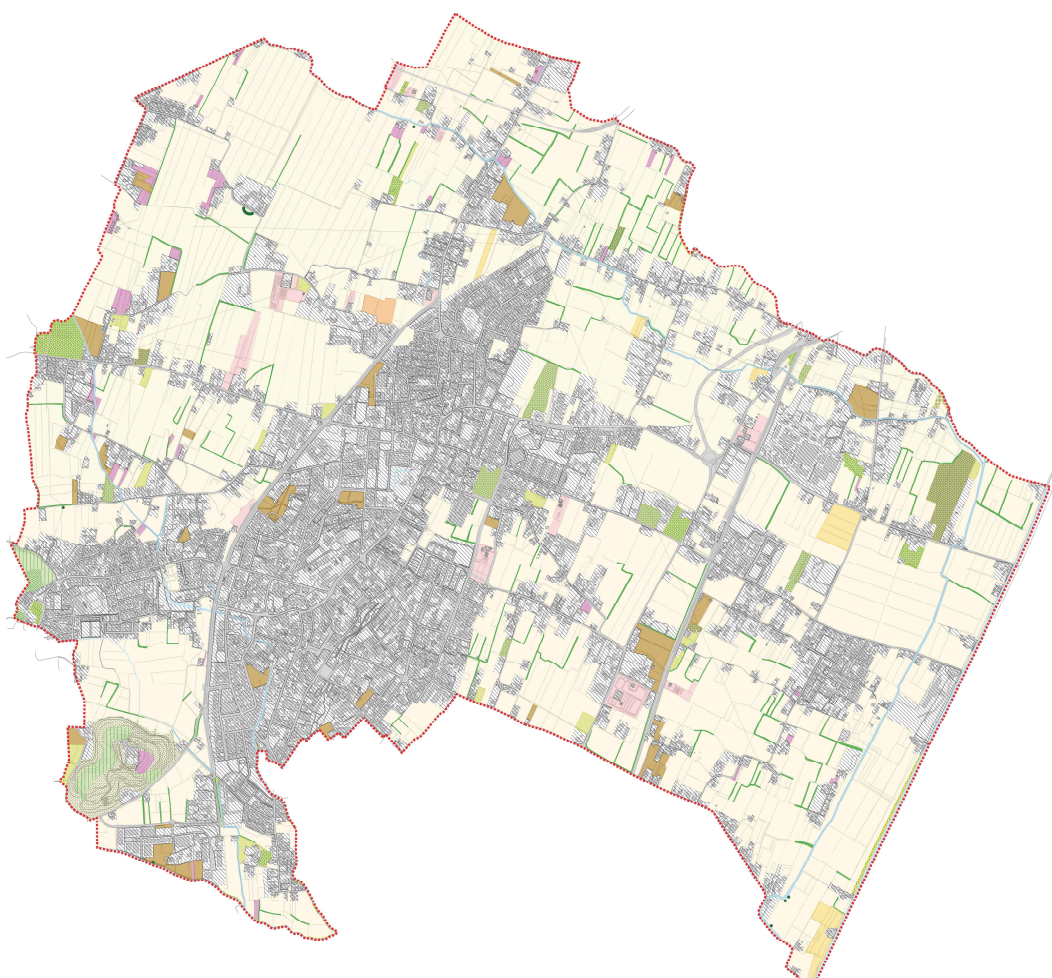


Figura 3 – Carta dell'uso del suolo (studio agronomico)

2.2 Segni, luoghi e materiali del paesaggio

Uno degli obiettivi fondanti il PAT è quello di approfondire quanto più possibile la conoscenza delle relazioni esistenti tra le varie componenti storiche, paesaggistiche, viarie e del costruito che contribuiscono a definirne il territorio, nella convinzione che è necessario avere piena consapevolezza dei meccanismi, delle caratteristiche e delle diverse forme attraverso le quali si esplicano le specificità e la particolarità del paesaggio territoriale indagato.

Sempre nei primi capitoli della relazione vengono, pertanto, evidenziate altre caratteristiche peculiari del territorio in questione, ovvero i suoi segni, i suoi luoghi e i “materiali” del paesaggio che lo compongono, o meglio lo definiscono. Elementi che concorrono ad individuare le cosiddette “invarianti”, cioè quegli elementi relativi ai diversi sistemi che rendono possibile la continuità e la riconoscibilità del territorio, in rapporto soprattutto alle componenti storiche che lo contraddistinguono e la cui tutela e protezione costituisce priorità imprescindibile.

2.2.1 Segni e luoghi

I segni di elevato interesse storico artistico o di elevato valore architettonico sono molti nel territorio di Abano, evidenziando come il passato abbia costruito luoghi di grande significato per gli abitanti di questo territorio.

Alla maglia territoriale si sovrappone così un'altra mappa, ben più presente nell'immaginario collettivo, fatta di luoghi specifici, in qualche caso connotati da una particolare funzione: il museo, la villa, il monumento; in altri da caratteri particolari: i fiumi, il bosco; in altri ancora dalla memoria di famiglie o specifici abitanti.

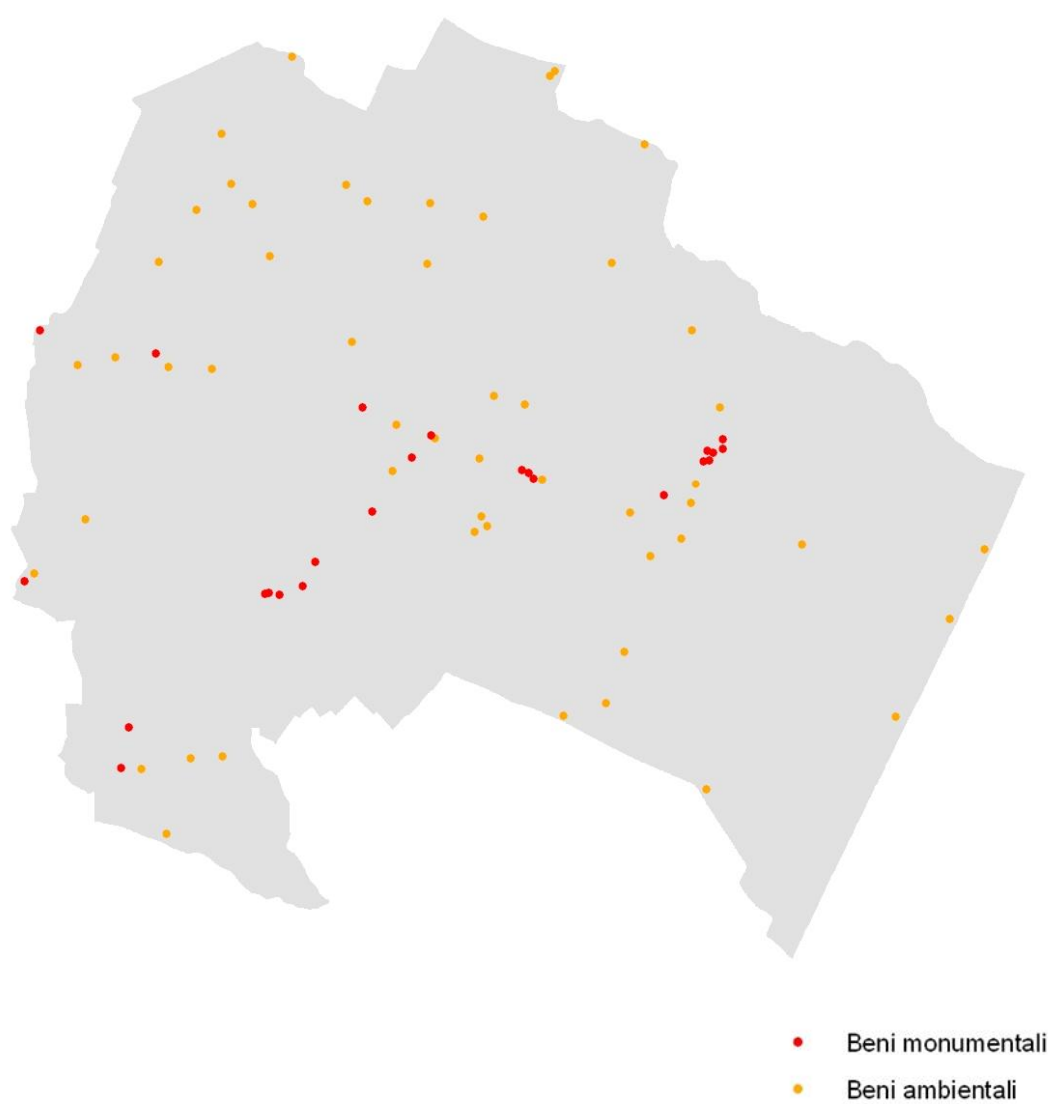


Figura 4 – *Carta dei luoghi monumentali e testimoniali*
(elaborazione su dati QC comunali)

2.3 Materiali del paesaggio

La città di Abano Terme sorge alle pendici dei Colli Euganei, formazioni plasmatisi circa 34 milioni di anni fa in seguito alle alluvioni della pianura Padana e a fenomeni di vulcanesimo sottomarino. Il territorio a est ed ovest del centro è caratteristiche prettamente naturali caratterizzate dalla presenza di campi delimitati ancora in alcune zone da un sistema di filari alberati e siepi. Nel territorio ovest sono presenti principalmente colture a seminativo e vigneti.

Il paesaggio agrario allo stato attuale si presenta da un lato alquanto semplificato nella forma e nella ricchezza biologica, a causa della riduzione o eliminazione delle superfici boschive a favore della destinazione produttiva dei terreni; dall'altro profondamente compromesso per l'espansione urbanistica, delle aree produttive non agricole e delle infrastrutture.

Sebbene lo sfruttamento antropico generato paesaggi simili o similamente anonimi e scarsamente caratterizzati, esiste ancora tuttavia una certa riconoscibilità di alcune tipologie di paesaggio agrario, che, quando presenti in forma prevalente, individuano degli ambiti geografici con certe caratteristiche ambientali e conseguente organizzazione aziendale.

Nel paesaggio periurbano, caratterizzato dai canali minori, il tessuto fondiario è fortemente compromesso dall'insediamento civile e produttivo e dalla rete infrastrutturale, gli appezzamenti sono in genere di piccole dimensioni, campi chiusi da alberature, con sistemazione a cavino: le caratteristiche rurali sono conservate maggiormente nella parte sud ovest.

Questo territorio è interessato dalla "Strada del Vino Colli Euganei" la quale è un susseguirsi di linee morbide, cime appuntite dall'inconfondibile forma a piramide, perfette geometrie di vigneti, e poi borghi, castelli medioevali, ville rinascimentali, dimore patrizie, chiese, monasteri ed eremi tuttora abitati da benedettini e camaldolesi.

La zona centrale del territorio comunale si può dire che è caratterizzata da due centri: uno storico e l'altro prettamente turistico. Quello storico Il centro cittadino è caratterizzato da un'ampia isola pedonale su cui si affacciano edifici antichi e moderni, grandi alberghi, attività commerciali, e tra le varie testimonianze storico-monumentali racchiude anche una delle più importanti testimonianze delle terme di Aponus, il Colle del Montirone oggi Parco del Montirone. L'edilizia residenziale è prevalentemente di tipo uni e bifamiliari e gli edifici di più recente costruzione sono di tipo a torre con 4-5 piani fuori terra.

Nel dopoguerra la tradizionale attività legata alle cure termali conobbe un formidabile sviluppo dovuto alle nuove conoscenze tecnologiche che permisero l'apertura di pozzi artificiali nei pressi dei quali furono realizzati molteplici stabilimenti termali. L'incremento delle presenze aumentò in modo vertiginoso e di conseguenza furono aperti numerosi pozzi artificiali e costruiti nuovi stabilimenti. La città conobbe un rapido sviluppo urbanistico: alla fine degli anni cinquanta gli stabilimenti segnalati erano 54, vennero costruite due nuove chiese: Sacro Cuore alle Terme e Santa Maria a Giarre per soddisfare le esigenze della accresciuta popolazione. La tradizionale occupazione agricola degli abitanti gradualmente si ridusse a vantaggio delle nuove opportunità offerte dall'attività alberghiera e commerciale.

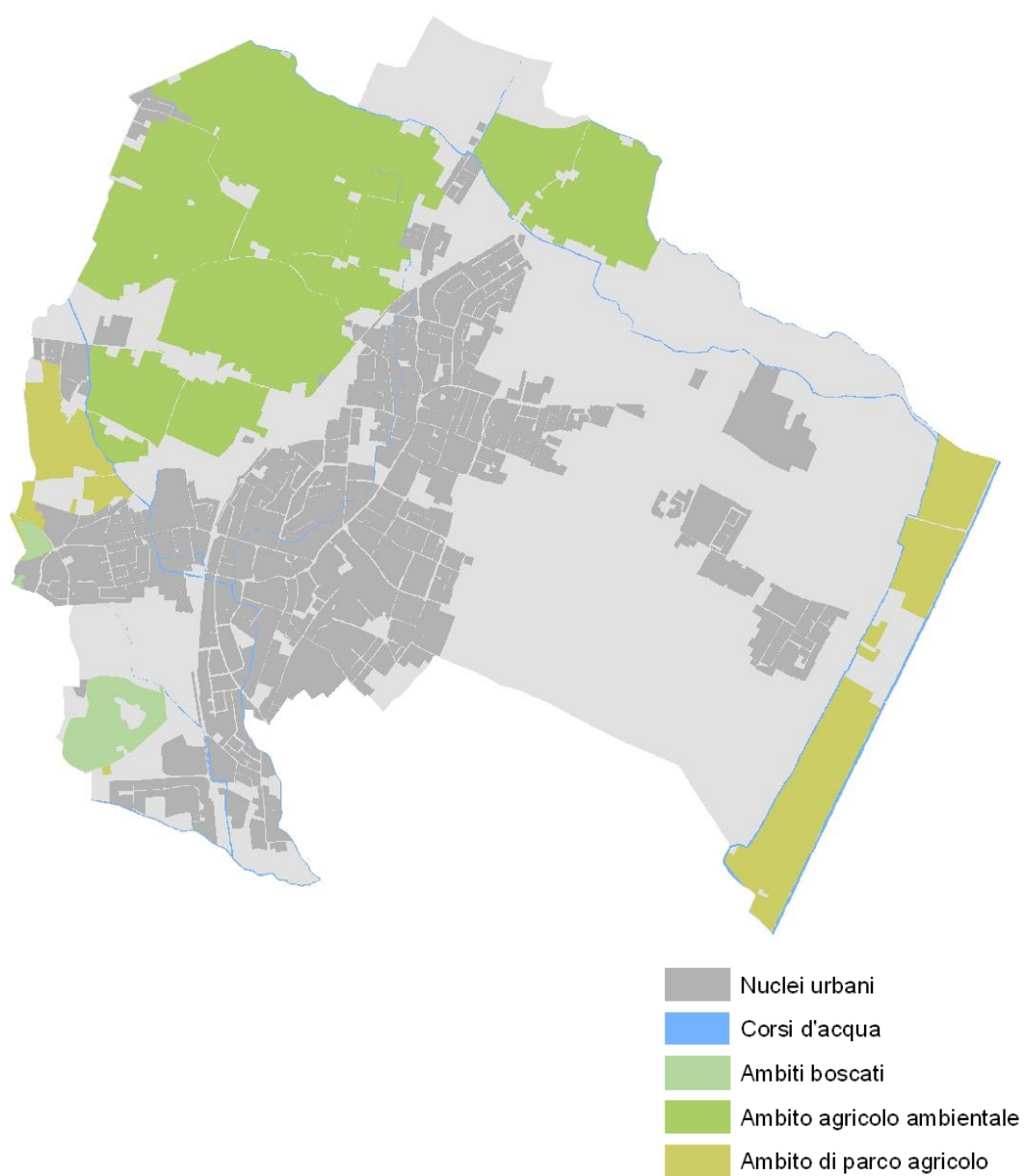


Figura 5 – Carta dei materiali: nuclei urbani, rete idrografica, ambiti boscati e agricoli
(elaborazione su dati QC comunali)

3. IL QUADRO CONOSCITIVO. ANALISI COMPLESSA DI UN TERRITORIO

Il quadro conoscitivo, previsto all'articolo 10 della LR n.11/2004, è il sistema integrato che contiene dati e informazioni finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale.

La definizione degli elementi del territorio che necessitano di essere indagati rappresenta una delle fasi più delicate e importanti dei processi pianificatori e dei modelli di valutazione ambientale, tale analisi è stata sviluppata per sistemi, riconducendo all'interno di essi le matrici proposte dalla struttura del Quadro Conoscitivo prevista ai sensi dell'articolo 50, lettera f) della LR n.11/2004 "*Quadro conoscitivo*" e smi.

Il quadro conoscitivo, necessario alla redazione degli strumenti pianificatori, è stato rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che ha consentito di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili" e le "condizioni di fragilità ambientale".

La conoscenza preliminare del territorio ha permesso di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse del luogo, al fine di valutare se i processi di trasformazione si indirizzano, o meno, verso un miglioramento della qualità della vita.

Tale procedura ha comportato l'individuazione dei confini territoriali oggetto di studio, tenendo conto della diversa delimitazione in termini geografici, politici ed ecosistemici che essa può avere, e delle possibili economie esterne che il fenomeno genera rispetto alle comunità contigue.

La formazione del Quadro Conoscitivo è stata concepita, come previsto dalle direttive regionali, come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli e si è, quindi, esplicitata nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche dell'ambito e del livello territoriale, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'analisi delle matrici, qui ricondotte nei Sistemi di cui sopra si accennava.

Tali matrici sono state analizzate (a livello di pianificazione territoriale e di valutazione ambientale) attraverso l'esame dei tematismi che la compongono; questi ultimi sono strutturati attraverso l'aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati, al cui allegato specifico si rimanda (Relazione QC BancheDati).

Rimandando gli aspetti più specifici agli studi settoriali (agronomico, geologico e idraulico), gli elementi che compongono il quadro territoriale possono essere ricondotti ai seguenti aspetti: economico, sociale, relazionale e naturale.

Nei capitoli seguenti tale analisi è ricondotta nei tre distinti livelli di cui si parlava in premessa; scelta importante per ricondurre le analisi all'interno di un unico quadro, fondamentale per le scelte di Piano e soprattutto per le valutazioni. Ecco perché, a partire da una analisi di coerenza con la pianificazione sovraordinata, si è analizzata la situazione comunale in riferimento ad un rango di comuni con i quali valutare la situazione specifica di Abano in un complesso omogeneo di competitività, per poi concludere con analisi specifiche a livello locale.

3.1 La coerenza del piano con la programmazione sovraordinata

Per la definizione del progetto, ci si è confrontati con la disciplina della pianificazione sovraordinata: è stata tracciata una linea di coerenza con i disposti a scala superiore, quale garanzia di coesione con gli obiettivi definiti per l'ambito in cui Abano ricade. La sfida progettuale di Abano è dunque quella di costruire un territorio coerente alle diverse scale, che prenda atto della nuova forma insediativa e al migliori per renderla sostenibile, non solo da un punto di vista ecologico, ma anche da un punto di vista sociale e culturale.

Inoltre, tale verifica è importante in quanto con la riforma della legge urbanistica veneta, non solo sono stati modificati gli strumenti, ma soprattutto sono stati “rivisti” ruoli e competenze amministrative.

La Regione con la nuova Legge Urbanistica, nel fornire nuovi principi per la gestione del territorio, precisa le nuove indicazioni e contenuti per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Detta, inoltre, i criteri per una pianificazione che si evolva verso un piano articolato a rete, non più a dimensione verticale, che sappia coniugare i diversi, ma interrelati, presupposti dello sviluppo sostenibile.

Il Piano di Assetto del Territorio si è confrontato con il PTRC regionale, con il PTCP provinciale ed i relativi ambiti di pianificazione coordinata (PATI), con il Piano Ambientale dei Colli Euganei (PA) ed, inoltre, con il Piano di Utilizzo della Risorsa Termale (PURT).

Per questo è stato avviato un confronto di verifica sui temi strategici e strutturali del PAT con i relativi settori che, già abbondantemente sviluppati nel Documento Preliminare, vengono ripresi nei capitoli seguenti formando una sintesi dei principali passaggi, meglio sviluppati nell'allegata analisi di rango (Analisi di Rango).

3.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04 e smi).

Non essendo l'iter di approvazione ancora concluso, il nuovo PTRC (adottato 2009), al quale è seguita una prima variante (2013), si pone come strumento in salvaguardia rispetto al precedente PTRC (approvato 1991). Il territorio comunale deve, pertanto, essere considerato e valutato alla luce dei due strumenti e delle successive varianti. L'analisi consente di affermare che gli interventi non sono in contrasto con gli obiettivi, le specifiche disposizioni e i vincoli degli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti.

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.250 del 13/12/1991.

Risponde all'obbligo emerso con la L. n.431/85 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla ex LR n.61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il Comune di Abano è ricompreso negli "Ambiti ad eterogenea integrità" della tavola 3 e rientra nell'"ambito per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali" n.18 Colli Euganei come evidenziato nella tavola 5.

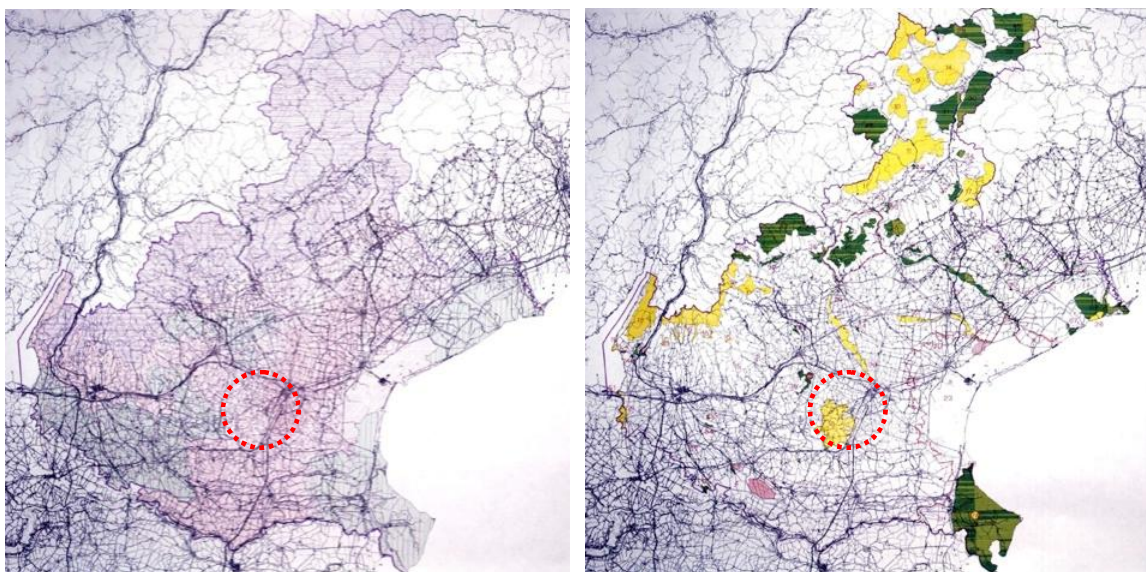


Figura 6 – Estratto PTRC vigente – tav.3 e tav.5 (immagine non in scala)

- **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**, adottato con Delibera di Giunta Regionale n.372 del 17/02/09, ai sensi LR n.11/04.

Il PTRC è costituito da nove tavole la cui matrice è data dalle rappresentazioni di sintesi dei dati e delle analisi effettuate sovrapposti a tematismi e orientamenti. Gli elaborati cartografici che compongono il Piano in esame sono i seguenti: Uso del suolo (1); Biodiversità (2); Energia e ambiente (3); Mobilità (4); Sviluppo economico produttivo (5); Crescita sociale e culturale (6); Montagna del Veneto (7); Città, motore del futuro (8); Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (9).

Il Comune di Abano è compreso parzialmente nel Parco del “sistema della rete ecologica regionale”; è, inoltre, inserito nella tav.9 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” nell’ambito n.18 “Gruppo collinare degli Euganei”, nella quale sono evidenti la presenza dell’area nucleo a ovest del territorio comunale e a sud-est di corridoi ecologici ed area di agricoltura periurbana.

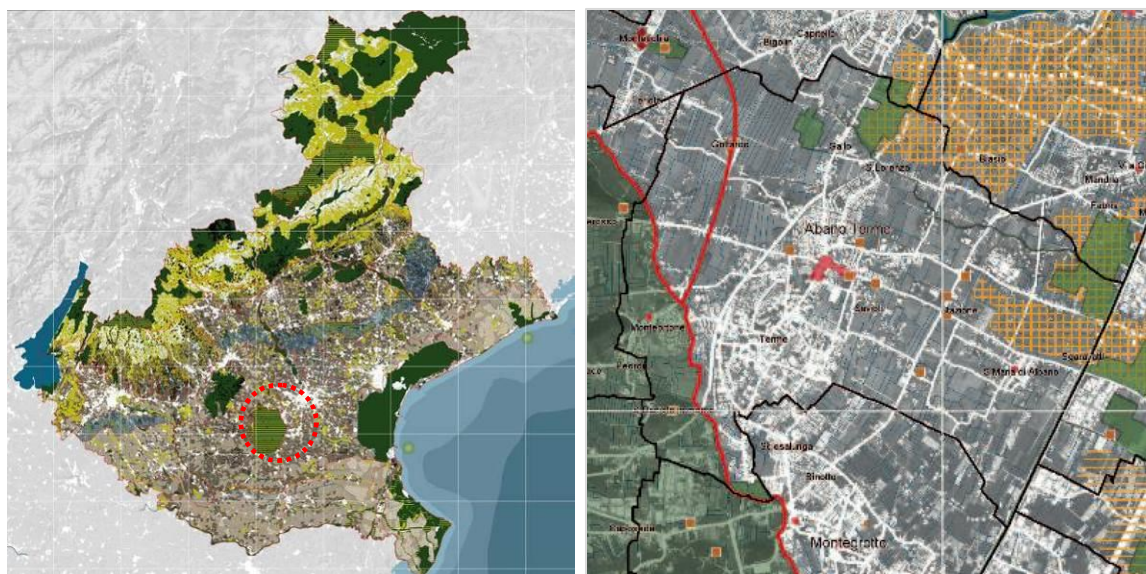


Figura 7 – Estratto PTRC adottato – tav.2 e tav.9 (immagine non in scala)

- **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) – 1 variante**, adottata con Delibera di Giunta Regionale n.427 del 10/04/2013, ai sensi LR n.11/04.

La Giunta Regionale ha completato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottando una variante che attribuisce allo stesso anche la valenza paesaggistica; gli elaborati oggetto di variante sono i seguenti: Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (1c); Mobilità (4); Città, motore di futuro (8) ed il Documento per la pianificazione paesaggistica.

Relativamente a tale variazioni, se nelle tavole 4 e 8 non sono mutati gli scenari prefissati e nel Documento per la pianificazione paesaggistica sono stati identificati gli Ambiti di Paesaggio (ai sensi dell'art.135 del D.Lgs. n.42/2004 e smi), nella tavola 1c (integra l'uso del suolo) è evidenziato come il Comune di Abano sia compreso in ambiti classificati come “superficie irrigue” e nel territorio siano riscontrabile la presenza di alcune aree di “pericolosità geologica”.

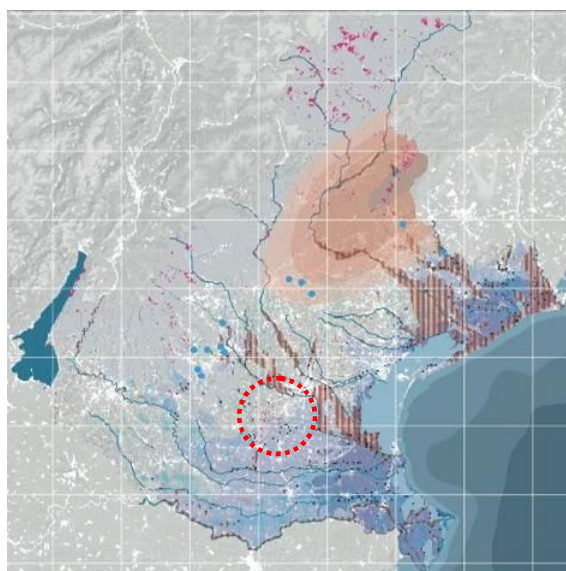


Figura 8 – Estratto PTRC 1° variante adottata – tav.01 c “idrologia e rischio sismico”
(immagine non in scala)

3.1.2 Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei (PA)

Il Piano Ambientale (in seguito PA) del Parco Regionale dei Colli Euganei è stato adottato dal Consiglio dell'Ente Parco nella seduta del 06.05.1994 (adeg. n.1 provvedimento n.1) ed approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 74 del 07.10.1998.

La formulazione del PA nasce da una analisi territoriale dell'ambito del parco, con particolare interesse per l'assetto naturalistico-ambientale, l'assetto storico-culturale, l'assetto produttivo, l'assetto socio-economico, l'assetto urbanistico-infrastrutturale e di programmazione; tale analisi ha portato all'individuazione delle Unità di paesaggio che poi sono state poste a matrice con le strategie del Piano Ambientale, ossia la gestione del patrimonio, il controllo delle attività incompatibili, il controllo dell'urbanizzazione, la valorizzazione agricola e forestale, l'organizzazione e controllo della fruizione del Parco, ottenendo la definizione dell'intero Progetto del Piano Ambientale nella sua complessità.

Il PA è, di fatto, strutturato in tre parti principali; una prima parte suddivide il territorio del Parco in aree con diverso grado di protezione, sulla base della loro caratterizzazione ambientale, paesistica e di utilizzazione socio-economica, prevedendo le seguenti zonizzazioni, a partire da quella di maggior tutela:

- RN: Riserva Naturale;
- RNI: Riserva Naturale integrale;
- RNO: Riserva Naturale orientata;
- PR: Protezione agro-silvo-pastorale;
- PA: Promozione agricola;
- UC: Urbanizzazione Controllata.

Nel Comune di Abano sono riscontrabili: PA, PR, RNO e UC.

Una seconda parte, dove il PA considera e regola i vari settori di attività o di intervento presenti nel territorio, rinviando anche ai contenuti della parte terza che prevede la realizzazione di progetti tematici attuativi di particolare interesse. Sotto l'aspetto di più diretta efficacia operativa il PA è composto da due elaborati fondamentali, ossia le tavole di piano, dove sono riportati tutti i tematismi di interesse paesistico-ambientale e le Norme di attuazione.

In sintesi, i principali elementi riscontrabili nel territorio sono i seguenti:

- Limiti zone UC non modificabili con varianti parziali
- Aree di riconversione fisica e funzionale
- Aree di pertinenza specifica
- Aree prevalentemente vegetate
- Varchi non edificati da salvaguardare
- Alberate esistenti e da integrare
- Emergenze architettoniche ed interni delle emergenze architettoniche
- Edilizia rurale sparsa di interesse storico
- Aree a destinazione speciale
- Parchi Urbani
- Aree sportive senza strutture edificate
- Insediamenti termali esistenti

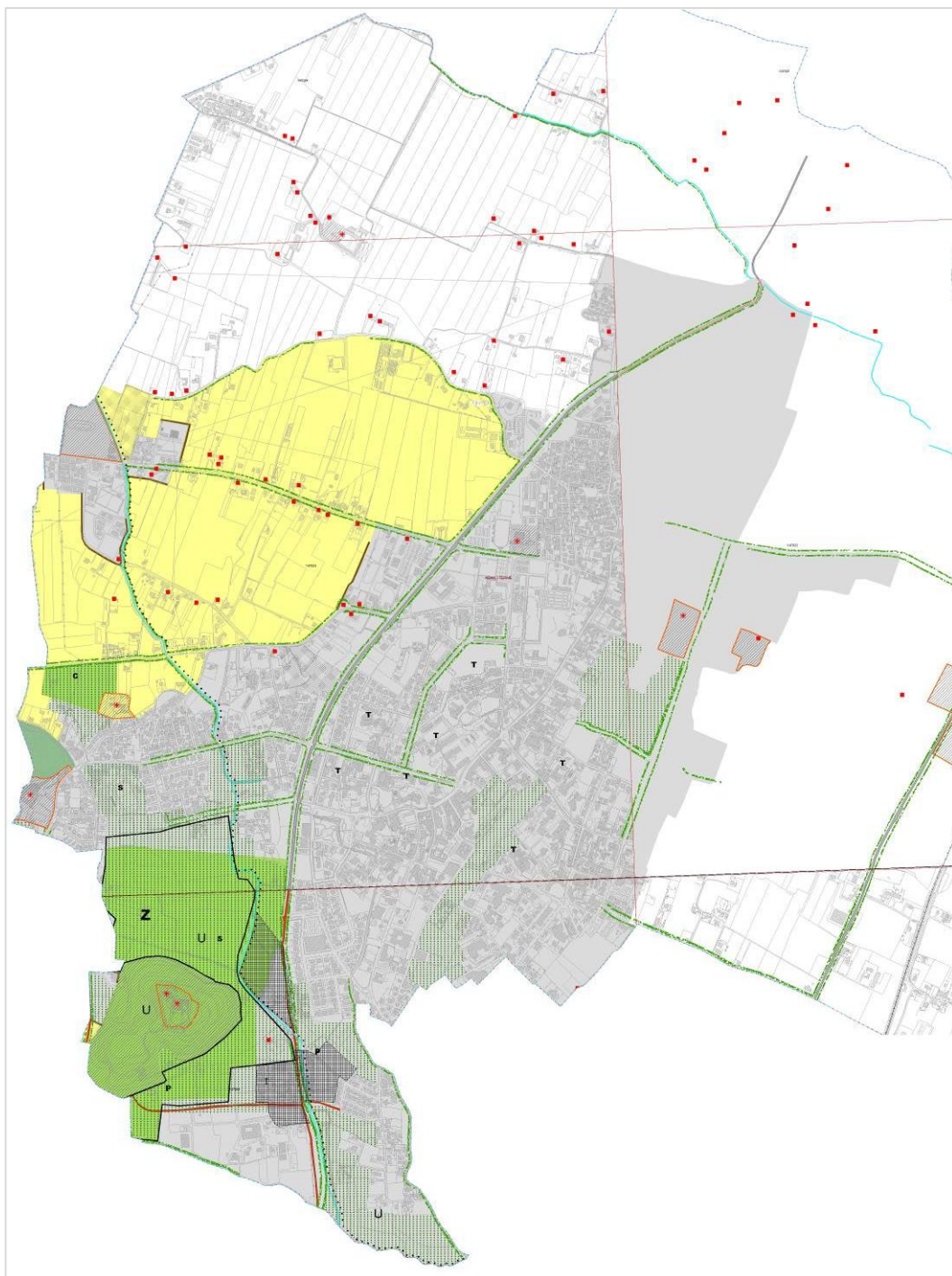


Figura 9 – Estratto PA (immagine non in scala)

3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.46 del 31/07/2006 e approvato con Delibera di Giunta Regionale n.4234 del 29/12/2009.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è costituito da cinque cartografie alla scala 1:50.000. Nella figura successiva si riportano gli estratti delle tavole di Piano relative al territorio comunale, al quale il PAT si è riferito; nell'ordine sono riscontrabili:

1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:
 - Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica
 - Ambiti naturalistici di livello regionale
 - Vincolo paesaggistico
 - Vincolo paesaggistico – zone boscate
 - Vincolo sismico
 - SIC & ZPS
 - Centri storici
 - Cimiteri
 - Depuratori
 - Vincolo monumentali
 - Viabilità di livello provinciale esistente
 - Pozzi
 - Concessioni termali
 - Pertinenze scoperte da tutelare
2. Carta delle fragilità:
 - Aree subsidenti
 - Aree di emunzione delle acque termali
 - Elettrodotti
 - Aree esondabili o a periodico ristagno idrico
 - Qualità biologica dei corsi d'acqua – Ambiente inquinato
3. Sistema ambientale:
 - Matrici naturali primarie
 - Zone di ammortizzazione e transizione
 - Zone boscate con vincolo paesaggistico
 - Corridoi ecologici principali
 - Direttive per ambiti di pianificazione coordinata
 - Principali corsi d'acqua
 - Barriere infrastrutturali
4. Sistema insediativo – infrastrutturale:
 - Centri storici
 - Ville venete
 - Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze – Sistema dei centri di spiritualità
 - Polo ospedaliero
 - Poli produttivi da confermare
 - Centro commerciale – grande struttura di vendita
 - Linea ferroviaria esistente e SMFR
 - Stazioni ferroviarie esistenti e SFMR

- Previsioni di progetto consolidate di livello sovraprovinciale
 - Viabilità di livello provinciale esistente
 - Viabilità di livello provinciale di progetto – nuove strade
 - Gronda sud – ipotesi di progetto
 - Contesti figurativi di ville o edifici di pregio architettonico
 - Pertinenze scoperte da tutelare
 - Itinerari ciclabili esistenti/di progetto
5. Sistema del paesaggio:
- Paesaggi da rigenerare (paesaggio collinare euganeo e aree ad elevato tasso di monumentalità)
 - Land markers (Parco di villa Gioppo Monzino “La Bembiana” e giardino di villa Piave)
 - Ambiti di pregio naturalistico da tutelare e paesaggi storici (Colli Euganei)

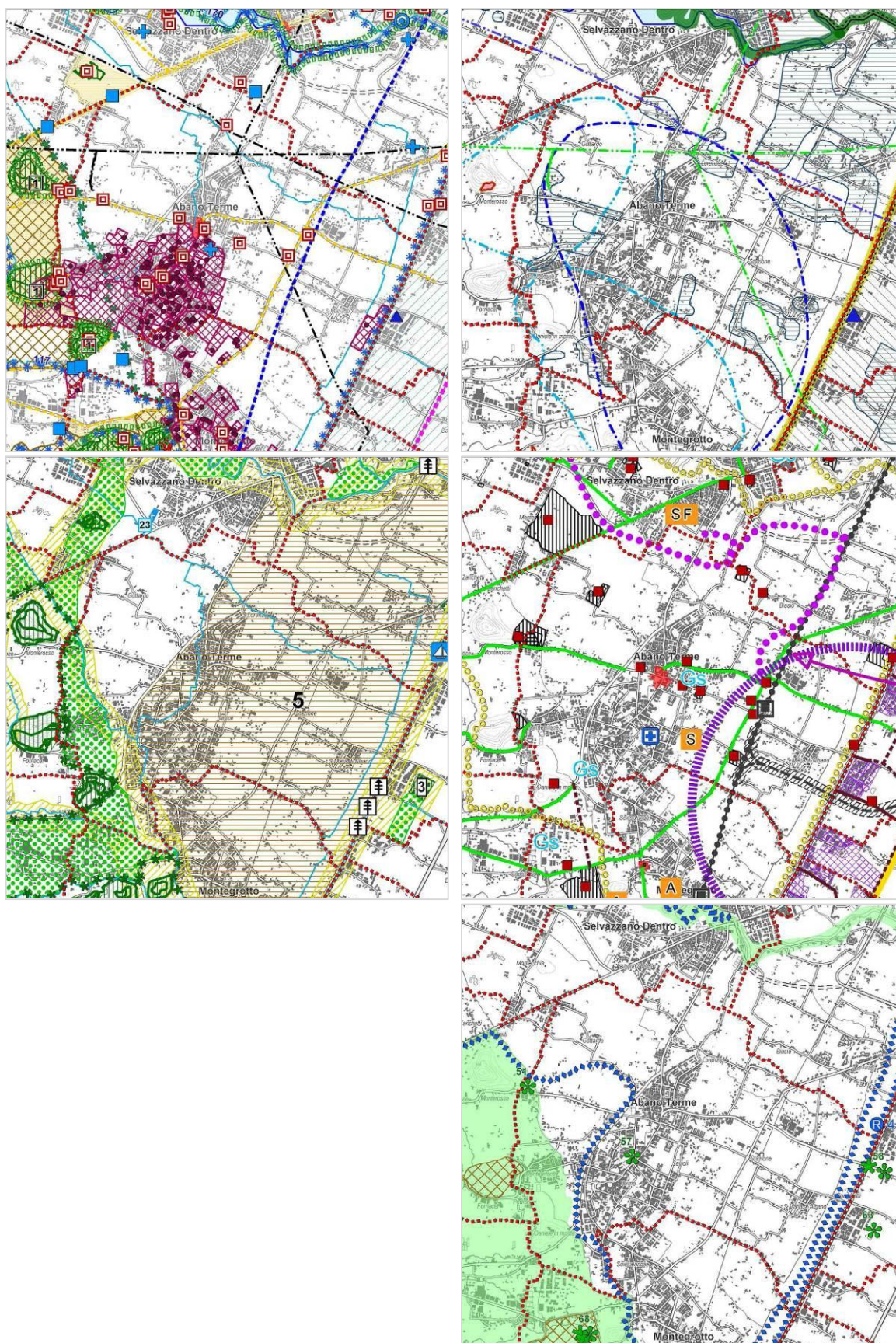


Figura 10 – Estratto PTCP vigente – tav.1, 2, 3, 4, 5 (immagine non in scala)

3.1.4 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)

Il Comune di Abano Terme, inizialmente inserito all'interno dell'ambito di pianificazione intercomunale del PATI dell'Area Metropolitana, è confluito successivamente nell'ambito del PATI dei Colli Euganei, strumento ad oggi ancora in fase di redazione.

3.2 Il contesto territoriale. Un'analisi per l'individuazione delle dinamiche

Il progetto di Piano è stato definito attraverso una preliminare analisi del contesto territoriale più ampio, per identificare il ruolo e i condizionamenti che Abano subisce o impone, dovuti ai processi strutturali in atto e che determinano gli equilibri e le dinamiche nell'assetto attuale.

Da un lato identificare il "Rango" significa indicarne la posizione all'interno di una struttura, dall'altro individuarne la competitività significa determinare l'interazione tra realtà simili (competizione intraspecifica) o di diverse (competizione interspecifica) che sfruttano le stesse risorse. L'attenzione all'evoluzione storica, per quanto possibile, si ritiene necessaria in particolar modo per cogliere le tendenze territoriali: per capire il presente e pensare al futuro è necessario conoscere il passato e in una società che muta velocemente anche un tempo di pochi anni può essere così lungo da far perdere il senso del cambiamento e dell'evoluzione dei servizi e della comunità.

Per questo gli assi sui quali si basa l'analisi sono definiti in modo da cogliere tutte le possibili variazioni tipiche di un sistema territoriale complesso: interessa infatti cogliere non solo le variazioni puntuali ma collocarle dentro ad una rete dinamica che varia e si evolve sia nel tempo che nello spazio. Per questo ogni settore che viene preso in considerazione viene esaminato:

- **lungo la variabile spaziale**: a partire dalle analisi sul territorio comunale l'analisi si amplia ai comuni prescelti, come descritto più avanti. Secondo opportunità e disponibilità dei dati le aree considerate possono essere più estese in base alla necessità richiesta dalla variabile considerata.
- **lungo la variabile temporale**: a partire dalla situazione attuale (di norma l'anno più recente disponibile nei vari database utilizzati) si cercano le serie storiche che possono aiutare ad individuare le cause delle variazioni negli anni e in questo modo elaborare previsioni per gli anni futuri.

Lungo questi due assi si sono sviluppate le seguenti aree di indagine:

- a) **popolazione e società**: dinamiche demografiche e sociali, composizione della famiglia e proiezioni per gli anni futuri;
- b) **sistema socioeconomico**: il mercato del lavoro e l'apparato socio-economico analizzato tramite le classi di addetti e le attività economiche;
- c) **servizi di scala territoriale**: individuazione dei maggiori servizi a scala territoriale ed identificazione dei bacini di riferimento e conseguenti gerarchie territoriali, tra essi anche la gestione dei rifiuti e dell'energia;
- d) **mercato immobiliare**: le dinamiche delle abitazioni e delle aree produttive e relativo mercato;
- e) **mobilità e infrastrutture**: il sistema infrastrutturale locale e la mobilità sistemica, gli indicatori di autonomia ed attrattività e le comuni modalità di spostamento;
- f) **territorio e paesaggio**: come influisce la componente di conformazione col territorio nelle dinamiche territoriali e come la lettura dei tessuti consente di cogliere le relazioni esistenti tra le varie aree alle diverse scale.

Per effettuare questi passaggi è stato necessario definire l'area territoriale di maggior interesse e significatività. Si sono così considerati i comuni appartenenti al bacino termale, quelli relativi al Parco Colli Euganei, quelli appartenenti al medesimo Sistema Locale del Lavoro (differenziando i due decenni di censimento '91 e '01) ed infine i

comuni confinanti, individuando così undici comuni sui quali concentrare l'analisi e i conseguenti approfondimenti sul rango territoriale: Abano Terme, Albignasego, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Maserà di Padova, Montegrotto Terme, Padova, Selvazzano Dentro, Teolo e Torreglia.

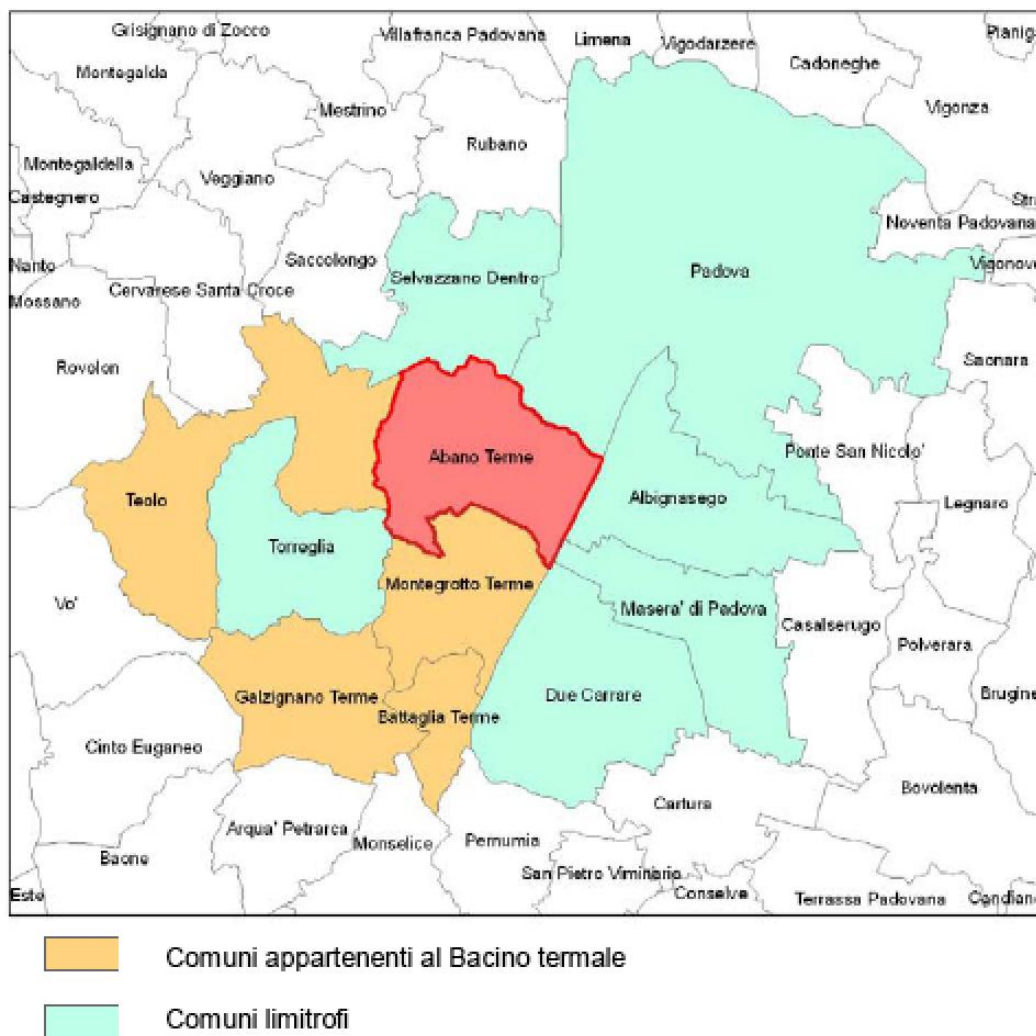


Figura 11 – Perimetrazione dei Comuni interessati dall'Analisi di Rango

Queste analisi sono state di assoluto rilievo per definire la strategia sulla quale è stato impostato il Piano (capitolo 4.4), individuando pertanto azioni che possano definirne una diversificazione a partire appunto dai contenuti esplicitati nel documento preliminare.

In relazione agli obiettivi definiti (politici) e alle azioni individuate (tecniche) nell'analisi conoscitiva, si è cercato di investigare a partire dai maggiori indicatori socio-demografici, le maggiori tendenze e dinamiche a livello territoriale.

I dettagli dell'analisi di rango, opportunamente aggiornati per il sistema della popolazione per i quali risultava necessario un adeguamento (capitolo 4.2), sono esposti nell'allegato Analisi di Rango, nella quale sono riportate a margine dello studio alcune sintesi per ciascuna area di indagine alle quali è stata data risposta nel progetto di piano nonché nella predisposizione degli scenari alternativi.

3.3 Il contesto locale. Un territorio in evoluzione

Da pianura quasi esclusivamente agricola, il Veneto si è trasformato, a partire dal secondo dopoguerra, in una immensa città diffusa fatta di case d'abitazione monofamiliare e di capannoni destinati alle produzioni più disparate. A partire dagli anni '80, questo aspetto, facilmente leggibile in un confronto tra le carte anteriori e posteriori al 1950, è stato estensivamente studiato da numerosi ricercatori in molte occasioni. La letteratura in proposito è oramai assai vasta.

Sebbene lo sfruttamento antropico abbia generato paesaggi simili o similamente anonimi e scarsamente caratterizzati, esiste ancora tuttavia una certa riconoscibilità di alcune tipologie di paesaggio agrario, che, quando presenti in forma prevalente, individuano degli ambiti geografici con certe caratteristiche ambientali e conseguente organizzazione aziendale.

Nel paesaggio periurbano, caratterizzato dai canali minori, il tessuto fondiario è fortemente compromesso dall'insediamento civile e produttivo e dalla rete infrastrutturale (tipico della città diffusa formatasi in Veneto nella metà del secolo scorso), gli appezzamenti sono in genere di piccole dimensioni, campi chiusi da alberature, con sistemazione a cavino: le caratteristiche rurali sono conservate maggiormente nella parte sud ovest.

La zona centrale del territorio comunale si può dire che è caratterizzata da due centri: uno storico e l'altro prettamente turistico. Quello storico, il centro cittadino, è caratterizzato da un'ampia isola pedonale su cui si affacciano edifici antichi e moderni, grandi alberghi, attività commerciali, e tra le varie testimonianze storico-monumentali racchiude anche una delle più importanti testimonianze delle terme di Aponus, il Colle del Montirone oggi Parco del Montirone. L'edilizia residenziale è prevalentemente di tipo uni e bifamiliari e gli edifici di più recente costruzione sono di tipo a torre con 4-5 piani fuori terra.

Nel dopoguerra la tradizionale attività legata alle cure termali conobbe un formidabile sviluppo dovuto alle nuove conoscenze tecnologiche che permisero l'apertura di pozzi artificiali nei pressi dei quali furono realizzati molteplici stabilimenti termali. L'incremento delle presenze aumentò in modo vertiginoso e di conseguenza furono aperti numerosi pozzi artificiali e costruiti nuovi stabilimenti. La città conobbe un rapido sviluppo urbanistico: alla fine degli anni cinquanta gli stabilimenti segnalati erano 54, vennero costruite due nuove chiese: Sacro Cuore alle Terme e Santa Maria a Giarre per soddisfare le esigenze della accresciuta popolazione. La tradizionale occupazione agricola degli abitanti gradualmente si ridusse a vantaggio delle nuove opportunità offerte dall'attività alberghiera e commerciale.

Rispetto al contesto locale, la dislocazione del tessuto residenziale nel territorio comunale di Abano è bene riconoscibile: la residenza fa da corona a nord e ad est, con una tendenza all'espansione verso ovest dove si localizzano le frazioni di Monterosso (sviluppo lineare) e Monteortone (sviluppo aggregato). Ad est vi è la frazione di Giarre, che manifesta uno sviluppo aggregato non connesso ad altri nuclei residenziali, è un nucleo che rimane isolato dal contesto della residenza ritagliato tra gli assi infrastrutturali della ferrovia e dal canale Battaglia.

Una urbanizzazione, ove residenza e produzione occupano superfici rispettivamente del 24% e del 7% del territorio e le aree a standards il 7%, che ancora consente di

destinare all'agricoltura circa 52% del suolo, ma fa sì che anche alle strade sia dedicata una buona superficie (7%).

La città diffusa dà luogo, ad Abano come in altre situazioni, ad una serie di paradossi: l'insorgere di problemi locali e/o settoriali richiama soluzioni che spesso aggravano, in tempi spesso ravvicinati, i problemi che si intende risolvere.

L'orientamento attuale è di riuscire a valorizzare le nuove opportunità d'azione all'interno di un quadro di struttura e di relazionare la stessa con le strategie progettuali di sviluppo, per definire in modo, certo, attendibile e trasparente, il quadro dei rapporti contrattuali e di garanzia necessari a sostenere un disegno innovativo ed impegnativo. Nei capitoli seguenti viene definito il progetto di piano: un progetto che intende dare risposta concreta ai problemi riscontrati e prefigurare uno sviluppo sostenibile del territorio.

	m ²	%
superficie territoriale comunale	21.558.954	
zone residenziali	5.259.460	24%
zone produttive (con Hotel)	1.519.681	7%
zone produttive in zona impropria	303.587	1%
zona agricola	11.296.516	52%
aree a standard	1.447.193	7%
strade	1.594.837	7%

4. IL PROGETTO DI PIANO

Nelle pagine che seguono è illustrato il progetto del nuovo Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Abano.

La definizione di nuovi contenuti, tecniche e procedure di pianificazione urbanistica sono, quindi, il risultato di una più mirata attenzione al tema dell'attuazione degli interventi programmati, presupposto per formulare strumenti attuativi più efficaci, capaci di tradurre le scelte di piano in concrete realizzazioni.

Per raggiungere tale risultato si è cercato di definire un piano strutturale che contenga al proprio interno strategie progettuali, corredate da intese su temi e ambiti di particolare interesse che favoriscono la realizzazione di progetti coerenti con i principi di struttura, al fine di raggiungere risultati concreti e veloci.

In questo senso le strategie d'area regionali e provinciali hanno rappresentato una base di coerenza dei progetti d'azione e di verifica e mediazione con gli enti pubblici e privati operanti sul territorio.

Nella seconda fase, nel passaggio tra il PAT ed il PI, o meglio i successivi PI, si tratterà di fare maturare nei modi più opportuni ed aperti, i criteri e le modalità migliori di costruzione degli scenari e di attuazione delle politiche definite. Occorrerà sostenere una *ridefinizione dei confini e delle relazioni attuali tra i due dispositivi, che consenta legami più efficaci tra alcuni temi dello sviluppo e le nuove pratiche urbanistiche* (Palermo, 2001).

Il piano urbanistico operativo, PI, dovrebbe rappresentare un campo d'azione che affronti direttamente i problemi della rigenerazione economico-sociale e dello sviluppo sostenibile, anche alla luce del fatto che durante la predisposizione del PAT è stato attentamente valutato il PRG vigente. Piano Regolatore vigente che è stato analizzato nei suoi aspetti e componenti per verificarne le **eredità pregresse**, ovvero i contenuti esauriti, e quelle in **dotazione**, ovvero i contenuti, principalmente quantitativi, e dinamiche non concluse o in atto che il PAT ha fatto proprie, per dare immediata compiutezza al processo di pianificazione (strutturale-operativo) coerentemente con l'articolo 48 della LR n.11/04 secondo il quale *a seguito dell'approvazione (...) del PAT, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.*

Gli elementi che si collocano al centro degli **aspetti strutturali** del PAT riguardano i principali sistemi come definiti nel Documento Preliminare, scelti e valutati in relazione ad elementi fondamentali dell'iter di piano:

- gli obiettivi posti con il DP;
- la verifica dei contenuti degli strumenti urbanistici;
- l'analisi delle tendenze e delle dinamiche;
- la scelta dello scenario sostenibile.

4.1 Criteri per la definizione di strategie e obiettivi per il piano

All'interno del quadro complessivo di consultazione previsto dalla LUR, che all'articolo 5 "Concertazione e partecipazione" dispone che nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sia attivato un confronto con gli altri enti pubblici territoriali, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, con le associazioni economiche e sociali "portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione", si inseriscono le azioni strutturali, definite in via programmatica nel Documento Preliminare. Le azioni sono state quindi "discusse" e condivise con gli enti e le associazioni conformandosi agli obiettivi preposti all'articolo 5 della LR n.11/04 e dalla DGR n.3262 del 24.10.2006, coerentemente con la 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

All'interno del processo di Piano, tale metodo (articoli 5 della LUR) è stato attuato attraverso:

- la predisposizione del documento preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovra-comunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Nel quadro legislativo vigente, sia per i rapporti istituzionali tra le Amministrazioni pubbliche sia per i rapporti di partecipazione al processo di Piano da parte di soggetti privati che per portatori di interessi associativi rilevanti, è stato avviato un confronto attivo nella costruzione delle politiche di piano, le cui risultanze sono state riportate in un rapporto finale sulla consultazione.

Tale rapporto, che ha approvato gli obiettivi posti nel Documento Preliminare, è stato fatto proprio dall'Amministrazione Comunale con specifica delibera di Giunta.

4.1.1 Gli obiettivi posti con il documento preliminare

Con il Documento Preliminare l'Amministrazione ha definito gli obiettivi generali, le scelte strutturali, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, e ha specificato le indicazioni per lo sviluppo sostenibile che hanno determinato il contenuto del PAT.

Nel processo di piano è stato importante non disconoscere il valore assoluto del Documento Preliminare e dei suoi caratteri strutturali fondanti, ma soprattutto sfruttarne la sua natura per avviare un vero e proprio processo di concertazione e partecipazione sui contenuti e sugli obiettivi.

Il processo di pianificazione è un processo in cui vengono selezionate delle alternative di azione. E' cioè un processo decisionale che si confronta con un *sistema complesso che si riproduce in un regime di ampie fluttuazioni secondo strutture dissipative*.

La complessità dei fenomeni che intervengono nella formazione (o deformazione) di una gerarchia territoriale è interpretabile come struttura dissipativa in regime di ampie fluttuazioni. I sistemi urbani si riprodurrebbero, cioè, sotto forma di strutture dissipative, capaci in un dato momento di sviluppare strutture territoriali alternative ed inglobanti le precedenti, a seconda delle fluttuazioni da cui esse sono investite; creando, quindi, forme alternative di distribuzione della popolazione e delle attività sul territorio.

A gerarchie di tipo piramidale (dove è presumibile che i comandi scendano dal vertice verso la base) tendono a sostituirsi gerarchie di tipo "circolare", in cui ogni unità delle gerarchie, dal vertice alla base, è influenzata circolarmente, l'una dall'altra.

Per tale processo, in cui ogni componente della gerarchia sociale è in grado di influenzare decisioni prese da altri componenti, secondo un'immagine circolare, emerge sempre di più la necessità di comprendere i fenomeni, e non solo quelli legati alla decisione, come complessi difficilmente scomponibili in parti minori, ma piuttosto osservabili solo nella loro totalità, come un qualcosa, cioè, in cui a dati input (date cause) non corrispondono necessariamente dati output (dati effetti) (M. Pellegrini).

Fondamentale nella determinazione delle strategie e delle politiche territoriali è stato il confronto attivo con gli enti sovraordinati e locali nella definizione e gestione corretta degli scenari.

Il Documento Preliminare è stato posto sul "tavolo di confronto" durante tutta la fase di redazione del piano, contestualmente alla fase di concertazione e partecipazione, dando avvio al processo condiviso del piano. Questa fase si è conclusa con una presa d'atto, da parte della Giunta Comunale, dell'espletamento della fase di concertazione e partecipazione relativa al documento preliminare, sintetizzata in un'apposita relazione, di cui ne ha preso visione la Regione Veneto in quanto soggetto co-pianificatore del piano.

La fine della fase di concertazione e partecipazione non ha prodotto modifica alcuna al documento preliminare, ha confermato le scelte che l'Amministrazione ha indicato con DP e, soprattutto, ha dato un apporto determinante alla definizione degli scenari e quindi della specificazione delle azioni con cui raggiungere gli obiettivi di piano determinati.

4.2 Caratteri dimensionali e parametri di riferimento

Le ipotesi sul futuro andamento demografico della popolazione stanno sempre alla base delle scelte che vengono prospettate nel piano urbanistico; le previsioni di sviluppo della popolazione costituiscono dunque un punto importante dello strumento urbanistico, benché sulla bontà di questa informazione si possano avanzare delle riserve.

Per lungo tempo gli approcci quantitativi hanno goduto di largo credito nell'esperienza di pianificazione, una gestione che ha rappresentato in ampia misura una consuetudine sulle determinazioni dei Piani Regolatori Generali.

Il fabbisogno abitativo, proposto come misura oggettiva e determinabile attraverso il calcolo razionale, ha costituito il riferimento primario di questa concezione e in qualche misura ha proiettato nella pratica urbanistica un bagaglio di concetti e di strumenti propri degli anni del dopoguerra. Ciò era giustificato da un momento storico, nel quale l'intervento pubblico nel settore abitativo doveva essere la soluzione alla preoccupazione crescente di inefficacia dei meccanismi di mercato e cercava di dare risposte ad una domanda abitativa straordinariamente sollecitata dai processi di crescita.

A partire dagli anni '80, quando si sono venute progressivamente attenuando le determinanti economiche e sociali del ciclo edilizio che ha accompagnato la rivoluzione urbana del nostro modello insediativo, l'attenzione agli aspetti quantitativi è venuta anch'essa progressivamente scemando e le "pratiche" ereditate, dalla precedente stagione, hanno evidenziato limiti sempre più evidenti nel cogliere e nel rappresentare efficacemente, all'interno dei Piani urbanistici, i processi che si manifestavano nel sistema urbano e nel mercato residenziale.

Nella nuova fase, aperta con gli anni '80, si è in presenza di processi economici e sociali di diversa intensità che presentano dimensioni minori di quelle registrate nei vent'anni precedenti (si pensi alla portata ed alla velocità del ciclo di inurbamento di una popolazione ancora prevalentemente rurale che si è registrato nel dopoguerra), ma che sono tutt'altro che trascurabili per lo spessore delle trasformazioni in gioco.

Nel nuovo scenario, contraddistinto da un mercato caratterizzato da una domanda meno aggressiva e da una offerta che spesso fatica ad affacciarsi realisticamente sul mercato, la pratica urbanistica non può tuttavia esimersi dall'elaborare riferimenti quantitativi a supporto delle proprie decisioni.

Di questi riferimenti occorre sottolineare il carattere di orientamento piuttosto che di prescrizione. Il legame sociale che sussiste tra la domanda abitativa e l'offerta residenziale è complesso, dato che il punto di partenza di qualsiasi considerazione quantitativa sulla domanda abitativa non può che essere rappresentato dalla evoluzione della dinamica demografica e dalle sue determinanti variabili.

La dinamica demografica è, seppure in modo indiretto, un indicatore molto significativo dello sviluppo di un territorio.

In tale ottica risulta di notevole interesse l'analisi dei numerosi dati statistici che forniscono informazioni relative alle tendenze in atto, al fine di evidenziare significativi fenomeni di calo o incremento della popolazione.

Sono state esaminate le dinamiche demografiche verificatesi nel corso degli anni nel territorio del Comune di Abano Terme, prendendo in considerazione i principali indicatori demografici ed articolando il lavoro in due fasi, una di analisi e una di previsione della popolazione all'anno 2024.

A seguito del reperimento dei dati, ISTAT regionale ed piattaforma SISTAR (Sistema Statistico Regionale)¹, relativi alla popolazione e delle variabili correlate, i dati sono stati elaborati per ottenere informazioni rilevanti quali il saldo naturale, il saldo sociale, il saldo totale, i tassi di natalità e sopravvivenza, l'indice di natalità, il saldo sociale e gli indicatori di struttura.

Per l'elaborazione della previsione all'anno 2024, seconda fase, si è ricorsi ad un modello che prende in considerazione tutti i dati relativi ai movimenti anagrafici locali.

Ad Abano Terme, secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2014 (elaborazione dati del sito www.tuttitalia.it), vivono 19.909 persone.

Una rielaborazione per classi d'età e per sesso dei dati ci permette di osservare come la maggior parte della popolazione residente si concentri prevalentemente nella fascia di età compresa tra i 40 ed i 59 anni (Tabella 1).

La popolazione è pressoché ripartita equamente tra maschi e femmine nel corso dell'intero ciclo considerato, anche se qualche scarto, di ordine naturale, induce ad alcune riflessioni in merito: la presenza della popolazione maschile, più rilevante fino ai 19 anni, evidenzia un netto calo, a favore di una netta percentuale femminile in età anziana, soprattutto dopo gli 85 anni.

classi d'età	maschi		femmine		totale	
	popolazione	%	popolazione	%	popolazione	%
0-4	399	2,00	373	1,87	772	3,88
5-9	393	1,97	373	1,87	766	3,85
10-14	451	2,27	441	2,22	892	4,48
15-19	465	2,34	416	2,09	881	4,43
20-24	434	2,18	467	2,35	901	4,53
25-29	467	2,35	494	2,48	961	4,83
30-34	469	2,36	549	2,76	1 018	5,11
35-39	621	3,12	660	3,32	1 281	6,43
40-44	757	3,80	787	3,95	1 544	7,76
45-49	799	4,01	921	4,63	1 720	8,64
50-54	752	3,78	833	4,18	1 585	7,96
55-59	719	3,61	766	3,85	1 485	7,46
60-64	621	3,12	749	3,76	1 370	6,88
65-69	626	3,14	711	3,57	1 337	6,72
70-74	519	2,61	624	3,13	1 143	5,74
75-79	427	2,14	567	2,85	994	4,99
80-84	271	1,36	387	1,94	658	3,31
85-89	131	0,66	280	1,41	411	2,06
90-94	45	0,23	111	0,56	156	0,78
95-99	6	0,03	25	0,13	31	0,16
100+	0	0,00	3	0,02	3	0,02
Totale	9 372		10 537		19 909	100,00

Tabella 1 – *Composizione della popolazione per sesso e classi di età (2013) / fonte ISTAT - elaborazione dati www.tuttitalia.it*

¹ Le conclusioni dell'analisi sono state tratte dai dati ISTAT e SISTAR.

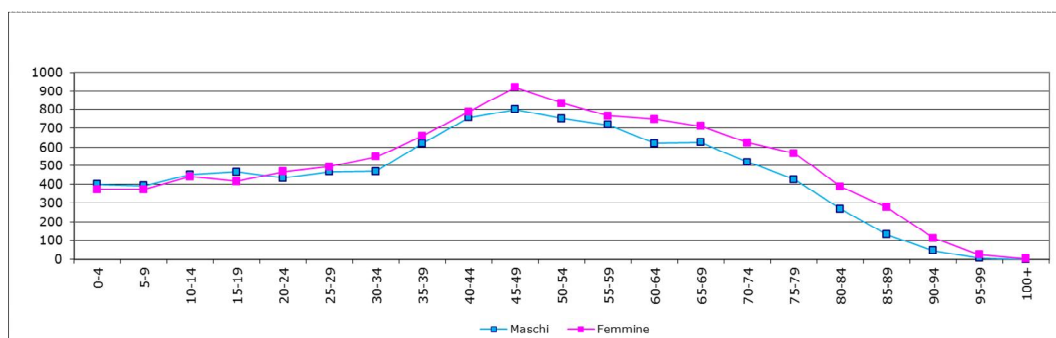


Figura 12 – Composizione della popolazione per sesso e classi di età (2013) / fonte ISTAT - elaborazione dati www.tuttitalia.it

Abano Terme è situato nella zona centrale della Provincia di Padova, immediatamente a sud-ovest del capoluogo, e occupa una superficie territoriale di circa 21,55 km². La densità di popolazione registrata nell'ambito del territorio risulta doppia rispetto alla media provinciale: nel 2014 era pari a 930² abitanti/km², contro i 437 medi della provincia. Il valore risulta comunque nella media dei comuni che formano la cintura urbana di Padova, con la metà di essi che presentano un valore superiore e un'altra metà inferiore rispetto al comune di Abano Terme.

L'analisi dell'andamento della popolazione del Comune di Abano Terme, nell'arco di tempo compreso tra gli anni 1951 e 2011 prende in considerazione i valori³ della dimensione demografica dei singoli decenni dal dopoguerra ad oggi. Dopo un notevole aumento della popolazione, protrattosi fino all'inizio degli anni '80, con un incremento medio annuo di oltre 250 abitanti, il decennio '80-'90 ha visto un rallentamento, più evidente nel decennio successivo, in cui l'incremento medio anno è stato inferiore alle 50 unità. Nel decennio compreso tra gli ultimi due censimenti l'incremento è di nuovo più che raddoppiato rispetto al periodo precedente, pur essendo molto lontano da quello registrato nel primo trentennio della rilevazione.

anno	popolazione residente
1951	8 377
1961	11 024
1971	13 693
1981	16 405
1991	17 735
2001	18 206
2011	19 349

Tabella 2 - Serie storica popolazione residente su base ISTAT (1951 – 2011) / elaborazione dati www.tuttitalia.it

2 fonte ISTAT 2014

3 fonte ISTAT e Sistar

anni	variazione popolazione residente
1951 – 1961	+ 2.647
1961 – 1971	+ 2.669
1971 – 1981	+ 2.712
1981 – 1991	+ 1.330
1991 – 2001	+ 471
2001 - 2011	+ 1.143

Tabella 3 - *Variazione popolazione residente intercensuaria (1951 – 2011) / fonte ISTAT
- elaborazione dati www.tuttitalia.it*

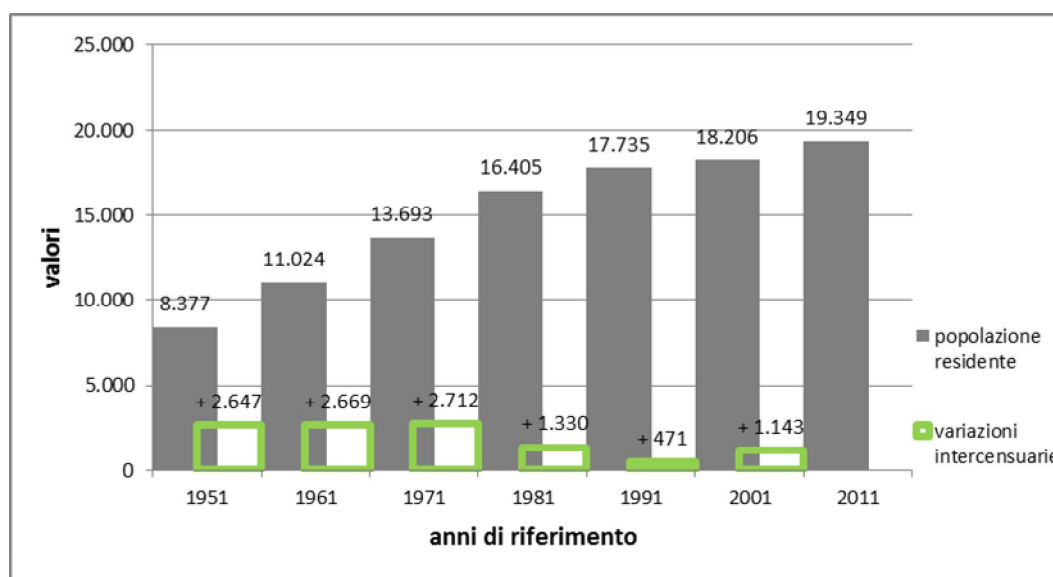


Figura 13 – *Variazione popolazione residente intercensuaria (1951 – 2011) / fonte ISTAT
- elaborazione dati www.tuttitalia.it*

Ulteriore elemento utile alla comprensione del movimento demografico avvenuto nel comune di Abano Terme è quello relativo alla rappresentazione della popolazione residente mediante le “piramidi grafiche della popolazione”. Queste prendono non a caso il nome di piramidi: in tempi passati in cui la popolazione tendenzialmente cresceva e si rafforzava nelle sue classi giovani, e si riduceva in quelle “vecchie”, la rappresentazione che ne derivava era un grafico che alla base era molto largo (giovani) e nel vertice era il valore minimo (vecchi). Attualmente nel contesto nazionale, e Abano Terme non fa eccezione, la piramide si sta pian piano rovesciando originando delle forme come quelle a seguire, che prendono a riferimento gli anni 2003, 2008 e 2013.

Come si può notare la maggior parte della popolazione si concentra nelle classi centrali (dai 35 ai 59 anni), dove è visibile la deformazione dei grafici proprio in corrispondenza delle appena citate classi, e il loro progressivo slittamento verso l'alto.

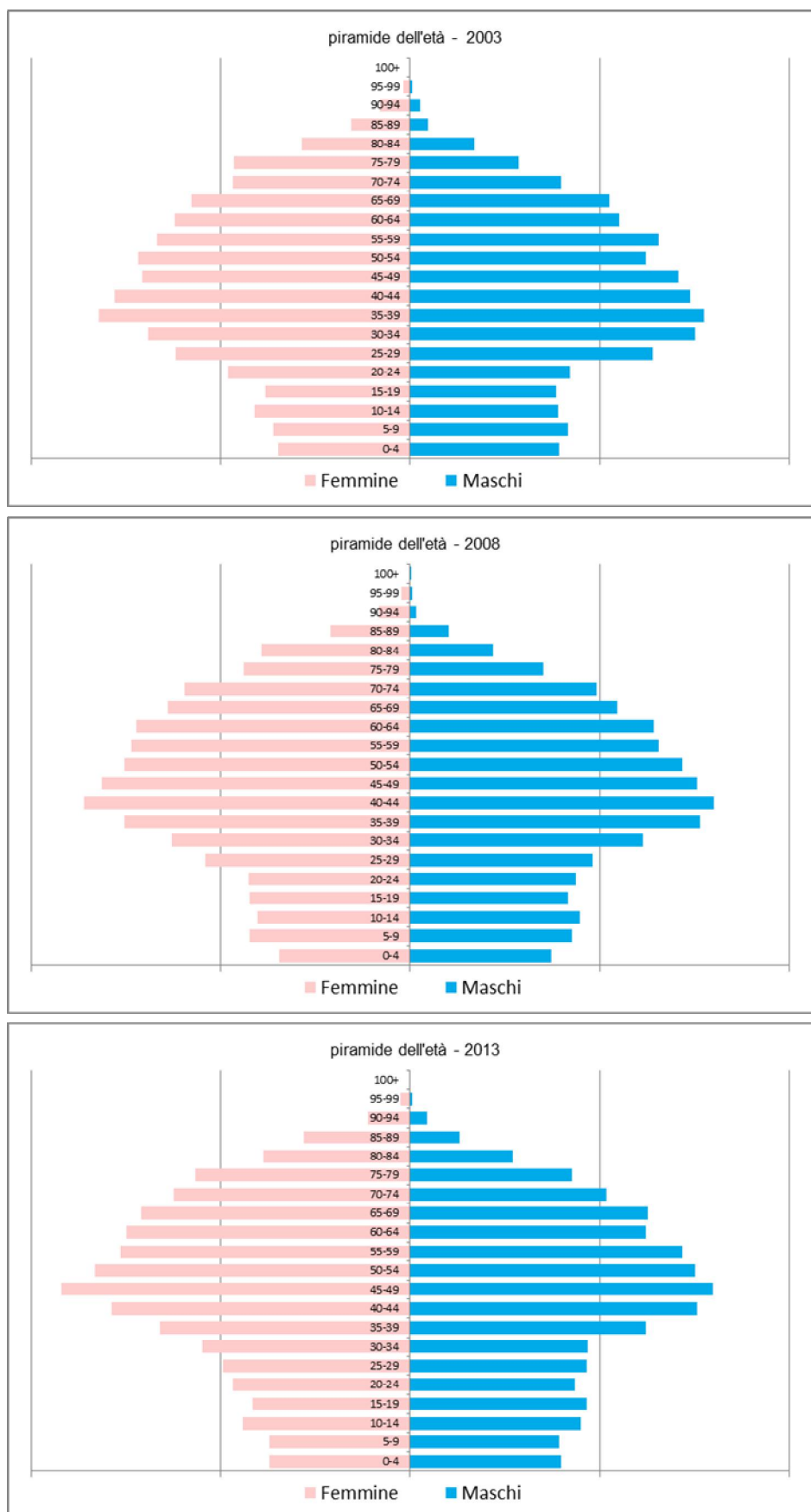


Figura 14 - Piramidi grafiche della popolazione (2003 – 2008 – 2013) / fonte SISTAR

Per sintetizzare quanto sopraddeito vengono usati degli indici, detti di struttura della popolazione, dall'analisi dei quali è possibile definire un quadro dell'evoluzione storica della struttura per età. Vengono messe a confronto, per trienni negli ultimi quindici anni, tre grandi categorie: i giovani (0-14 anni), i residenti in età lavorativa (15-64 anni) e gli anziani (65 anni e più).

	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2013
giovani	12,45%	12,40%	12,50%	12,65%	12,50%	12,45%	12,21%
età lavorativa	71,86%	70,14%	68,60%	66,93%	65,86%	64,24%	64,02%
anziani	15,70%	17,46%	18,90%	20,42%	21,64%	23,30%	23,77%

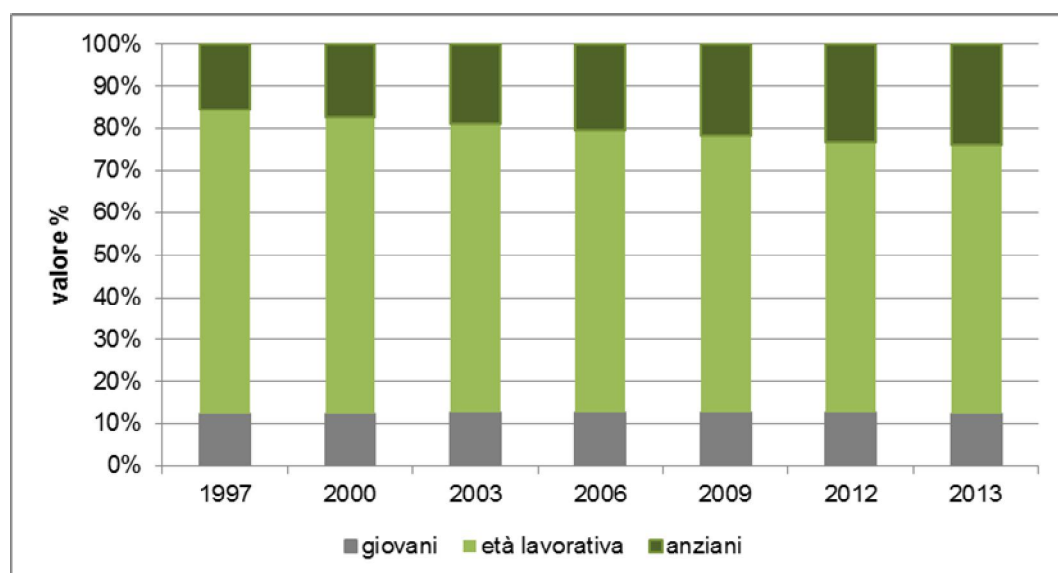
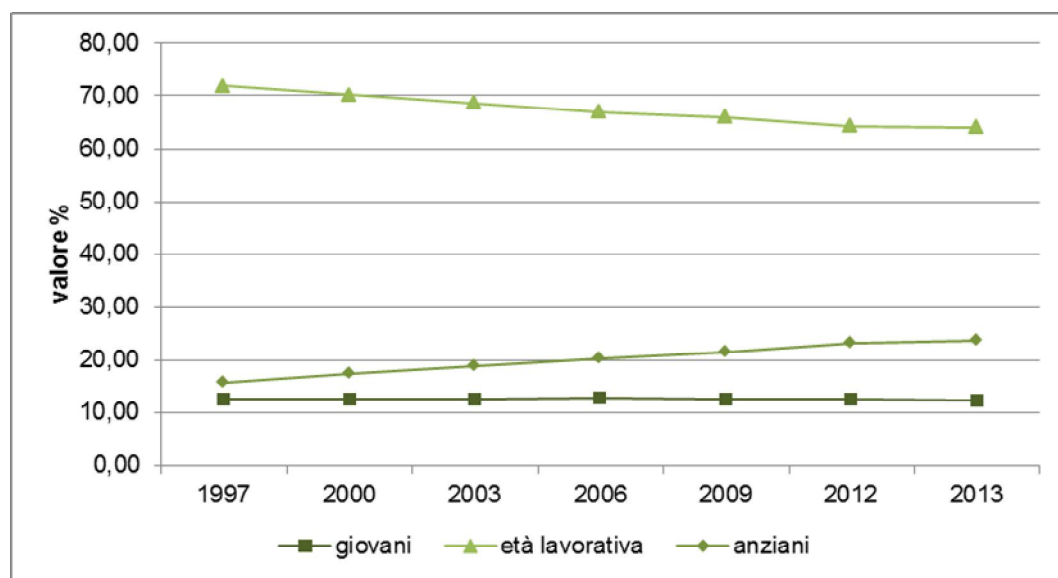


Figura 15 – Struttura della popolazione (1997 – 2013) / fonte SISTAR

La popolazione giovane di Abano Terme da metà degli anni '90 ad oggi, è in leggero aumento, e si mantiene costante intorno al 12% della popolazione complessiva. Allo stesso tempo vi è però un progressivo aumento della popolazione anziana, che cresce ad un ritmo molto più sostenuto, passando dal 15% della popolazione totale del 1997 a quasi il 24% del 2013.

La percentuale della popolazione in età lavorativa sta progressivamente calando, passando da circa il 72 al 64% della popolazione residente.

	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2013
giovani	2.297	2.299	2.321	2.414	2.457	2.462	2.430
età lavorativa	13.258	13.001	12.738	12.776	12.947	12.700	12.746
anziani	2.896	3.236	3.510	3.898	4.253	4.607	4.733
ind. dipendenza	0,39	0,43	0,46	0,49	0,52	0,55	0,56

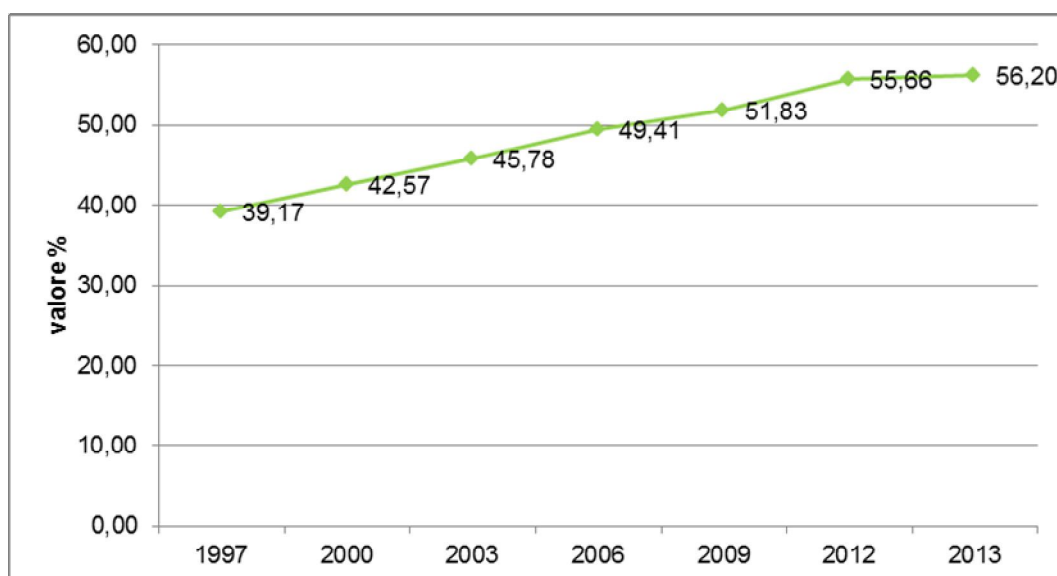


Figura 16 – *Indice di dipendenza (1997 – 2013) / fonte SISTAR*

Altra componenti fondamentali per l'analisi delle dinamiche demografiche sono quelle del saldo naturale e di quello sociale.

Fino al 1987 il saldo naturale della popolazione è rimasto positivo, pur calando progressivamente. Dal 1988 ad oggi si sono alternati saldi positivi e negativi, con una tendenza ad un progressivo calo. Il numero di nuovi nati da allora si mantiene pressoché costante tra 135 e 175, mentre il numero di decessi appare in lieve ma costante aumento, soprattutto nell'ultimo decennio.

A compensazione di ciò, la presenza di un sostanzioso movimento migratorio contribuisce al progressivo aumento della popolazione. A fronte di una emigrazione costante, e con tendenza ad aumentare, si è assistito ad un continuo ingresso di nuovi cittadini, soprattutto a partire dal 1999, anno a partire dal quale inizia ad essere più significativa anche la percentuale di nuove iscrizioni dall'estero, pur rimanendo comunque preponderante l'immigrazione interna da altri comuni italiani.

Anno	Nati vivi	Morti	SN	iscritti	cancellati	SS	Pop. Totale	Saldo totale
1975	255	112	143	514	357	157	15179	300
1976	224	136	88	546	418	128	15395	216
1977	197	122	75	568	434	134	15604	209
1978	192	121	71	592	448	144	15819	215
1979	181	130	51	714	469	245	16115	296
1980	163	126	37	540	468	72	16224	109
1981	160	112	48	447	345	102	16405	150
1982	133	127	6	470	377	93	16504	99
1983	160	122	38	491	386	105	16647	143
1984	128	123	5	593	502	91	16743	96
1985	154	133	21	563	381	182	16946	203
1986	138	127	11	585	498	87	17044	98
1987	120	115	5	680	375	305	17354	310
1988	138	140	-2	617	464	153	17505	151
1989	137	152	-15	608	483	125	17615	110
1990	156	127	29	550	453	97	17741	126
1991	140	112	28	471	398	73	17775	101
1992	138	150	-12	615	418	197	17960	185
1993	150	141	9	628	502	126	18095	135
1994	141	140	1	549	500	49	18145	50
1995	137	142	-5	510	458	52	18192	47
1996	149	123	26	592	496	96	18314	122
1997	148	133	15	626	504	122	18451	137
1998	175	147	28	629	607	22	18501	50
1999	152	149	3	759	686	73	18577	76
2000	122	140	-18	740	763	-23	18536	-41
2001	145	155	-10	581	561	20	18148	10
2002	147	163	-16	738	593	145	18277	129
2003	145	177	-32	882	558	324	18569	292
2004	164	127	37	874	608	266	18872	303
2005	119	164	-45	996	761	235	19062	190
2006	146	145	1	748	723	25	19088	26
2007	138	149	-11	973	704	269	19346	258
2008	149	157	-8	846	691	155	19493	147
2009	154	167	-13	832	655	177	19657	164
2010	165	152	13	770	714	56	19726	69
2011	151	166	-15	783	806	-23	19308	-38
2012	156	175	-19	1131	651	480	19769	461
2013	147	174	-27	973	806	167	19909	140

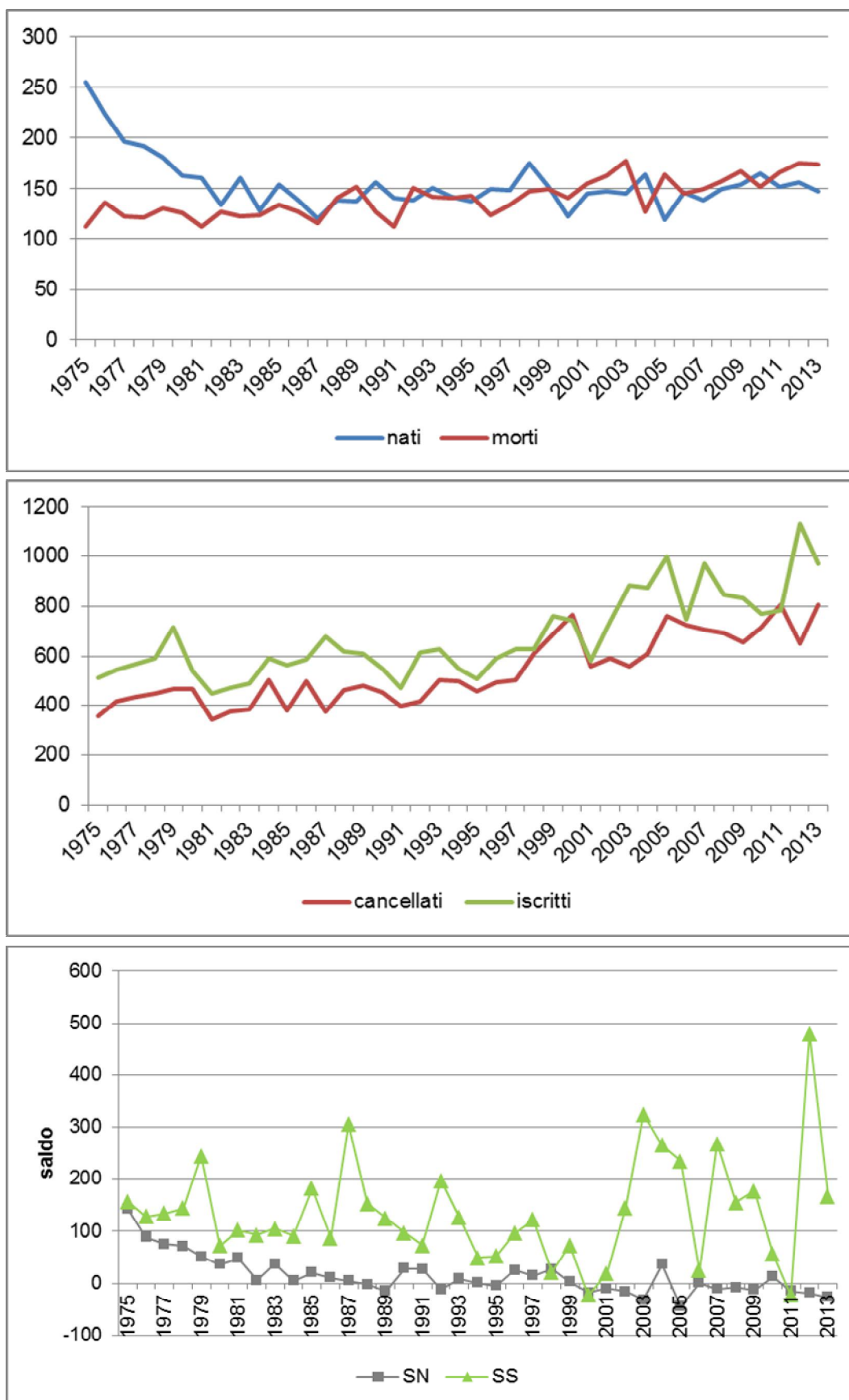


Figura 17 – Saldo naturale-saldo sociale (serie storica) / fonte SISTAR

È importante evidenziare che la dinamica della popolazione ad Abano Terme porterà, in linea con il contesto nazionale, ad un innalzamento della popolazione anziana rispetto a quella formata da giovani.

Un ruolo importante ha svolto anche la dinamica delle famiglie, sia per numero complessivo che per numero di componenti della stessa. Complessivamente la consistenza del numero di famiglie è costantemente aumentato nel periodo 1994-2013, da 6.389 del 1994 (erano 3.826 del 1975) fino a 8.811 del 2013, non tanto per un apporto dovuto alla formazione di nuove coppie in convivenza, quanto ad un forte aumento di nuclei unipersonali. Infatti, se si osserva attentamente il dato, le famiglie si riducono in termini di componenti medi, passando da un valore di 2,81 nel 1997, ad uno di 2,26 nel 2013.

Anno	Numero di famiglie	Componenti per famiglia
1997	6574	2,81
1998	6734	2,75
1999	6425	2,89
2000	7002	2,65
2001	6619	2,74
2002	6612	2,76
2003	7305	2,54
2004	7498	2,52
2005	7823	2,44
2006	7913	2,41
2007	8100	2,39
2008	8276	2,36
2009	8490	2,32
2010	8585	2,30
2011	8673	2,23
2012	8805	2,25
2013	8811	2,26

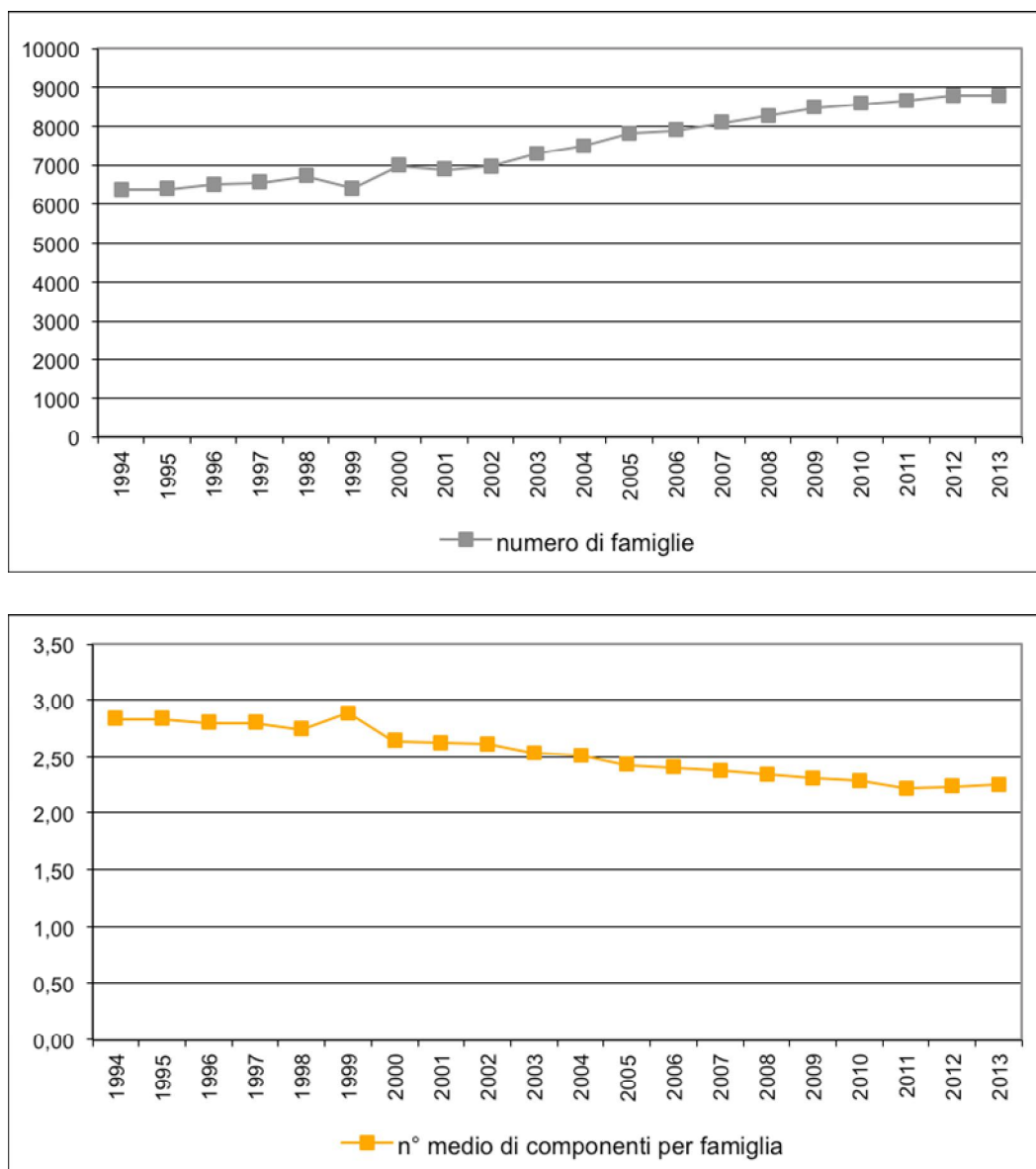


Figura 18 – Consistenza e composizione delle famiglie / fonte SISTAR

Il modello demografico è lo strumento utilizzato per rappresentare e prevedere gli sviluppi di una determinata popolazione nel corso degli anni.

Previsioni sullo sviluppo demografico sono diventate ormai indispensabili per motivi di carattere sociale, economico e politico e, proprio in base a queste ma non solo, si può procedere al dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio.

Le previsioni sulla popolazione sono alla base degli obiettivi e delle scelte strutturali che il PAT, a livello comunale, andrà a definire. Solo conoscendo come si distribuirà la popolazione, sia dal punto di vista territoriale che anagrafico (per classi di età), sarà possibile definire gli obiettivi e le scelte strutturali del Piano.

Sulla base dell'analisi dei dati relativi al comune di Abano Terme si è formulata una proiezione, all'anno 2024, della consistenza della popolazione

Per ottenere una proiezione demografica, la più attendibile possibile, si è utilizzato un modello fondato su l'analisi dei diversi elementi del movimento demografico comunale.

La programmazione del Piano di Assetto del Territorio, non sarà esclusivamente fondata su questo valore assoluto. L'elaborazione del modello ha messo in evidenza ulteriori dinamiche demografiche probabili al 2024, riassumibili genericamente in un calo dei nati ed un crescente aumento della popolazione anziana. Una condizione questa che ricalca le dinamiche demografiche nazionali, ma con proprie peculiarità relative a ben precise classi d'età della popolazione.

4.2.1 Lo scenario di sviluppo per la residenza

Sono stati valutati due diversi scenari per definire la corretta ipotesi di sviluppo per il decennio di riferimento del Piano. Il primo (lineare) deriva da una analisi delle dinamiche demografiche verificatesi nel corso degli anni nel territorio, prendendo in considerazione i principali indicatori demografici ed articolando il lavoro in due fasi, una di analisi e una di previsione della popolazione, mentre il secondo è riferito alle analisi del PATI dell'area metropolitana di Padova.

1. **crescita lineare:** viene confermata la tendenza degli ultimi anni; la popolazione si attesterà su 21.475 abitanti (+1.566) e 11.392 famiglie (+2.581). Il conseguente fabbisogno volumetrico "lordo" risulterà di **1.238.880 m³**.
2. **previsioni PATI area metropolitana:** le previsioni relative al PATI, riferite al 2021, stimano una crescita del 7,7% nel decennio, con una popolazione di 21.255 abitanti (+1.513) e 10.705 famiglie (+2.513). Il conseguente fabbisogno volumetrico per il comparto abitativo risulterà di **1.206.222 m³**.

I dati elaborati dallo studio della crescita lineare risultano in linea con quelli precedentemente elaborati per il PATI, e quindi saranno utilizzati alla fine del dimensionamento del piano.

$$[2.581 \text{ famiglie} \times (400 \times 0,2) \text{ m}^3] = 1.238.880 \text{ m}^3$$

400 m^3 = Volume medio unità immobiliare residenziale (fonte AC)

20 % = mix funzionale

Lo scenario per definire la corretta ipotesi di sviluppo per il periodo di riferimento del Piano **deve necessariamente confrontarsi con le dinamiche demografiche, ma al tempo stesso deve cercare di rispondere ed esprimere compiutamente gli obiettivi strategici prefigurati**. Pertanto, se da un lato è inevitabile valutare i valori ed i dati conseguenti alle analisi delle dinamiche demografiche verificatesi nel corso degli anni nel territorio (sono state presi in considerazione i principali indicatori demografici ed articolato il lavoro in due fasi, una di analisi e una di previsione della popolazione all'anno 2024), dall'altro è assolutamente indispensabile riconoscere le potenzialità del territorio e favorire le dinamiche di sviluppo in atto per rafforzare il ruolo della città e migliorarne la capacità attrattiva in termini di residenza.

Valutate le ipotesi di sviluppo, il PAT ha fatto proprio lo scenario di sviluppo lineare.

Il volume lordo necessario, comprese le funzioni compatibili (mix funzionale), per soddisfare la domanda di alloggi nel decennio dovuta da un lato all'incremento delle famiglie e dall'altro alla volontà di imporre una strategia territoriale che inverta le dinamiche demografiche in atto, **sarà di complessivi 1.238.880 m³**.

Detto fabbisogno sarà soddisfatto, rispondendo ai dettami del PTCP, dalle previsioni del PAT che comprendono:

- la **volumetria residua del PRG vigente** confermata;
- le **nuove previsioni del PAT** rispetto al PRG vigente.

In particolare, la volumetria residua del PRG vigente, è valutata:

- considerando il volume edificabile nelle sole aree di espansione prive di strumento urbanistico attuativo qualora richiesto;
- escludendo il volume edificabile negli strumenti urbanistici attuativi collaudati o in fase di realizzazione.

DESTINAZIONE RESIDENZIALE

PRG VIGENTE*

volume non attuato (mc)	515.292
abitanti teorici	3.435

* Rilievo stato di attuazione PRG vigente (2015, fonte UT)

PAT

volume (mc)	1.238.880
residuo PRG	515.292
nuovo PAT	723.588
abitanti insediati	19.909
abitanti teorici aggiuntivi (150 mc/ab)	8.259

RILIEVO STANDARS ATTUALI

Standard attuali confermati	1.390.323
------------------------------------	-----------

Realizzati*	842.903
--------------------	---------

F1 - Istuzione	141.512
-----------------------	---------

F2 - Aree interesse comune	300.472
-----------------------------------	---------

F3 - Verde Parco e Sport	307.564
---------------------------------	---------

F4 - Parcheggi	76.164
-----------------------	--------

AU - Arredo Urbano	17.190
---------------------------	--------

Non realizzati	547.420
-----------------------	---------

F1 - Istuzione	12.689
-----------------------	--------

F2 - Aree interesse comune	40.476
-----------------------------------	--------

F3 - Verde Parco e Sport	452.268
---------------------------------	---------

F4 - Parcheggi	32.316
-----------------------	--------

AU - Arredo Urbano	9.671
---------------------------	-------

abitanti attuali	19.909
-------------------------	--------

dimensionamento attuale (mq standars/abitante)	70
---	----

*comprensivi dei servizi parzialmente attuati

NUOVI STANDARDS

nuovi standards	1.638.093
------------------------	-----------

standards PRG attuali confermati	1.390.323
---	-----------

standards proposti	247.770
---------------------------	---------

**abitanti stimati	28.168
---------------------------	--------

dimensionamento futuro (mq standars/abitante)	58
--	----

**abitanti insediati + abitanti teorici

4.3 I ruoli consolidati e le esigenze emerse

L'Analisi di Rango e la raccolta delle esigenze nella fase di redazione del Piano hanno consentito di definire la programmazione decennale relativamente alle altre destinazioni d'uso, valorizzando i ruoli consolidati e rispondendo alle esigenze emerse.

4.3.1 Il fabbisogno di nuovi spazi commerciali e direzionali

Il PAT considera il fabbisogno complessivo di nuovi spazi per il commerciale ed il direzionale quale unione di due componenti:

- una componente rappresentata dalle superfici programmate e non attuate del vigente PRG;
- una componente funzionale all'attivazione di interventi di rinnovamento urbano, configurabile principalmente come cambi di destinazione d'uso per la costruzione del "mix funzionale".

Il fabbisogno complessivo di nuovi spazi commerciali/direzionali, comprensivo delle superfici programmate e non attuate del vigente PRG, è pertanto stimato in **48.415 m²** e, relativamente alle specificazioni di cui sopra, può essere riassunto come nella seguente tabella:

	SUPERIFICIE COMMERCIALE/DIREZIONALE PREVISTA	DOTAZIONI MINIMA PER AREE A SERVIZI (LR n.11/04)
totale	48.415 m² (slp)	100m² ogni 100m² (slp)

DESTINAZIONE COMMERCIALE/DIREZIONALE

PRG VIGENTE*

superficie non attuata (mq SLP)	25.307
--	---------------

* Rilievo stato di attuazione PRG vigente (2015, fonte UT)

PAT

superficie (mq SLP)	48.415
----------------------------	---------------

residuo PRG	25.307
-------------	--------

nuovo PAT	23.108
-----------	--------

4.3.2 Il fabbisogno per gli insediamenti turistico-ricettivi

Il PAT per il settore turistico prevede un volume pari a **898.453 m³**, per il **consolidamento delle realtà turistico-alberghiere** insediate nel territorio, comprendenti le volumetrie programmate, e la **promozione di nuove forme di ricettività ed accoglienza**.

	SUPERIFICIE TURISTICO/RICETTIVA PREVISTA	DOTAZIONI MINIMA PER AREE A SERVIZI (LR n.11/04) **
totale	898.453 m² (slp)	15m² ogni 100m³ 10 m² ogni 100 m² se insediamenti all'aperto

(*) per la specifica destinazione termale vale quanto disposto dal PURT

DESTINAZIONE TURISTICA

PRG VIGENTE*

volume non attuato (mc)	883.454
--------------------------------	----------------

* Rilievo stato di attuazione PRG vigente (2015, fonte UT)

PAT

volume (mc)	898.453
--------------------	----------------

residuo PRG	883.454
-------------	---------

nuovo PAT	15.000
------------------	---------------

4.3.3 Il fabbisogno per gli insediamenti produttivi

Il fabbisogno complessivo di nuovi spazi per attività produttive nella dimensione locale è stimato in 34.660 m²; tale superficie, in parte destinata a saturare quanto programmato nel previgente PRG, potrà rispondere ad eventuali esigenze di tipo puntuale per le realtà consolidate esistenti sparse da confermare e di nuovo riconoscimento.

	SUPERIFICIE PRODUTTIVA PREVISTA	DOTAZIONI MINIMA PER AREE A SERVIZI (LR n.11/04)
totale	34.660 m²	10m² ogni 100m²

DESTINAZIONE PRODUTTIVA

PRG VIGENTE*

superficie non attuata (mq SC)	11.160
---------------------------------------	---------------

* Rilievo stato di attuazione PRG vigente (2015, fonte UT)

PAT

superficie (mq)	34.660
------------------------	---------------

residuo PRG	11.160
-------------	--------

nuovo PAT	23.500
-----------	--------

4.4 Una traduzione sostenibile degli obiettivi del PAT

Lo scenario di Piano che il PAT presenta porta con sé l'integrazione di tre percorsi che hanno seguito il piano parallelamente nel suo sviluppo:

- lo studio delle dinamiche territoriali tramite l'Analisi di Rango che ha contribuito soprattutto nel fornire un quadro analitico approfondito e esteso nel tempo e nello spazio, necessario per evidenziare le problematiche e strutturare risposte coerenti con la realtà del territorio (Analisi di Rango);
- l'iter di consultazione, articolato in più fasi, che ha permesso di raccogliere molteplici indicazioni per strutturare gli scenari alternativi di Piano (Relazione conclusiva degli esiti della consultazione);
- il processo di Valutazione Ambientale Strategica, iniziato parallelamente al Documento Preliminare tramite la Relazione Ambientale, che ha consentito di verificare in itinere la sostenibilità degli scenari alternativi e studiarne gli effetti sul territorio (Rapporto Ambientale).

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha, infatti, esaminato alternative di scenari futuri considerando ipotesi per un diverso futuro assetto del territorio, quali potrebbero derivare dalla variazione di alcune scelte all'interno del PAT. Si sono prese in considerazione alternative di visioni strategiche della città, idee di fondo da cui derivano scelte successive che vengono strutturate nel PAT e definite nei futuri Piani degli Interventi. Per operare questi passaggi il processo di piano si è appunto integrato con l'ultima fase di consultazione che è coincisa con la presentazione degli scenari di piano e con la relativa scelta dello scenario di riferimento. Gli scenari di piano hanno rappresentato alternative ragionevoli da attuarsi in considerazione agli obiettivi e all'ambito territoriale del piano stesso e la scelta dello scenario più ragionevole è stata il frutto delle opinioni e proposte degli stakeholders che hanno partecipato attivamente al processo di consultazione.

Allo stesso tempo la VAS ha esaminato gli scenari alternativi quantificandone la sostenibilità e dando indicazioni sul procedere dell'elaborazione delle scelte di Piano. Come richiesto dalla direttiva europea 42/01/CE e dal nuovo codice dell'ambiente (D.Lgs.152/2006 e smi), infatti, devono essere definite delle ragionevoli alternative da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.

4.4.1 Gli scenari di Piano

Gli scenari futuri esaminati nella VAS presentano ipotesi per diversi futuri assetto del territorio, quali potrebbero derivare dalla variazione di alcune scelte all'interno del PAT e considerano le varie azioni di seguito esaminate. Oltre a cosa nel concreto differenzia i vari scenari, si intendono prendere in considerazione alternative di visioni strategiche della città, idee di fondo da cui derivano scelte successive che vengono strutturate nel PAT e definite nei futuri Piani degli Interventi.

Nel presente Rapporto Ambientale si considerano scenari alternativi di piano costruiti prendendo in considerazione le proposte riguardanti i vari sistemi che sono stati discussi negli incontri di consultazione, le proposte dall'Amministrazione Comunale, l'analisi delle criticità del territorio e le indicazioni della pianificazione superiore.

Gli scenari di riferimento per il PAT di Abano Terme, prendono in considerazione diverse strategie territoriali e assicurano uno sviluppo ambientale, economico, sociale e territoriale. La localizzazione territoriale delle azioni del piano, deriva da una attenta

analisi territoriale che mette in risalto con il metodo *overlay maps* i caratteri peculiari ambientali e paesaggistici.

La restituzione su mappe sintetiche (inserite nel Rapporto Ambientale) dei fattori suscettibili di impatto consente di determinare la distribuzione spaziale ed i livelli di intensità degli impatti e di valutare il grado di compatibilità dello sviluppo proposto con lo stato di conservazione delle risorse, la loro sensibilità e vulnerabilità, e gli usi attuali e potenziali (ovvero l'attitudine dell'ambiente ai diversi usi).

Come richiesto dalla direttiva europea (42/01/CE) e dal codice dell'ambiente (D.Lgs.152/2006 e smi) devono essere definite delle ragionevoli alternative da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.

Pertanto sono state costruite, discusse e portate a valutazione due alternative di piano che sono state così denominate:

- Alternativa zero;
- Scenario di Piano.

Si riportano di seguito le tabelle delle azioni che consentono un confronto più rapido degli scenari descritti nel Rapporto Ambientale.

Sistema infrastrutturale e della mobilità	
Infra 1	SFMR e stazione
Infra 2	Viabilità da potenziare con Montegrotto (intervento 35 PPV)
Infra 3	Piste ciclabili e mobilità lenta
Sistema insediativo - Residenziale	
Res 1	Sviluppo residenziale da PRG
Sistema insediativo – Produttivo/Commerciale	
Prod 1	Sviluppo produttivo da PRG
Comm 1	Sviluppo commerciale da PRG
Sistema insediativo – Alberghiero	
Alb 1	Sviluppo alberghiero da PRG
Sistema ambientale	
Amb 1	Corridoi ecologici e tutela e valorizzazione della rete ecologica (aree a nucleo e stepping stone)

Tabella 4 – Sintesi delle azioni relative all'opzione 0